INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(27, ore 3,45 pom.)

Costruzione di ospedale a Massaua — L'on. Guala e l'Università di Genova.

È giunta al Ministero della guerra ed a quello dei lavori pubblici una domanda di una importante Associazione dell'Alta Italia per intraprendere la fabbricazione di diversi edifizi a Massaua.

Questi edifizi avrebbero per scopo precipuo il servizio per l'accasermamento delle truppe colà di presidio.

La proposta sarebbe a condizione che il Governo accordasse per le nuove costruzioni l'esonero per un decennio da qualunque tassa, compresa quella di ricchezza mobile.

Il Governo dovrebbe altresì assumersi l'impegno di pagare i fitti del casermaggio, calcolati sugli interessi del 5 per cento sui capitali impiegati.

Il trasporto del materiale si farebbe alle stesse condizioni dei trasporti militari.

— L'on. Guala, deputato di Vercelli, si recherà il 7 ventuno aprile a Genova per fare un'ispezione a quell'Ateneo prima che venga dichiarato Università di prima classe.

I Francesi al Tonkin.

PARIGI, 27, ore 1,25 pom.

Produsse grande e penosa impressione la notizia della sconfitta toccata alla colonna del generale Negrier presso Dongdong.

Si crede che la perdita sofferta dai Francesi superino la cifra di 200 uomini, annunziata dalla agenzia e dal ministro Ferry nella sua risposta al deputato di Destra Delafosse.

Arresto per alto tradimento.

VIENNA, 27, ore 4,38 pom.

Venne arrestato il capitano di stato maggiore Potier Des Echelles, direttore della officiosa *Rivista militare*.

Si vocifera che il Potier era accusato di vendita di segreti militari, fra cui i piani delle fortificazioni austriache verso il confine italiano.

Questo arresto fece grande impressione, specialmente nei circoli militari.

GUERRE PROBABILI.

ROMA, 27, ore 3,35 pom.

Giungono gravi notizie da Londra circa la questione della frontiera afgana.

Gli uomini di maggiore autorità reputano inevitabile una guerra fra la Russia e l'Inghilterra.

Si afferma che l'Inghilterra, allo scopo di assicurarsi una eventuale cooperazione della Turchia, aperse trattative per il riconoscimento della sovranità turca nel Sudan.

Qualora tutte queste previsioni avvessero ad avverarsi, verrebbe a complicarsi evidentemente anche la nostra situazione in Africa.

AGENZIA STEFANI

Londra, 27. — Assicurasi che il Governo non chiamerà tutta la riserva, ma soltanto 20,000 uomini della prima classe di riserva, nonchè probabilmente 5000 della riserva della milizia.

Parigi, 27. — Il Marocco, per dare completa soddisfazione nella questione di Alhucemas, dovrà pagare un'indennità.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni.* — Discutesi la convenzione finanziaria egiziana.

Gladstone dimostra che l'accordo concluso fra le Potenze non implica affatto il controllo internazionale. Constata che l'Inghilterra, in seguito all'occupazione dell'Egitto, ha diritti e doveri riguardo al medesimo cui deve sorvegliare.

Rileva gli interessi dell'Inghilterra di proteggere d'accordo colle altre Potenze aventi pure diritti sull'Egitto. Dimostra infine la necessità della convenzione.

Bruce combatte la convenzione. Sostiene che mentre l'Inghilterra ha conquistato l'Egitto, la convenzione ne indebolisce la posizione rinforzando i legami dell'Egitto colle altre Potenze.

La Commissione d'inchiesta sulla agitazione universitaria.

I senatori Giannuzzi-Savelli, Canonico e Cremona, componenti la Commissione d'inchiesta amministrativa sui fatti di Torino, giunsero fra noi ieri mattina col treno delle otto e mezza.

Unione ai predetti senatori erano i signori Balocco e cav. Andreucci, addetti alla segreteria del Senato, i quali compiono l'ufficio di segretari nella Commissione.

Ad attenderli alla stazione eravi soltanto il senatore Casalis, che li accolse colla massima cortesia, coi modi più squisiti, quali si convengono fra colleghi e colleghi.

La Commissione prese alloggio all'*Hôtel d'Europe*, dove si pose tosto all'opera.

Essa tiene le sue sedute in una sala del primo piano dell'albergo.

Ieri furono interrogati il rettore e molti docenti del nostro Ateneo, fra i quali i professori Anselmi, Cognetti, Carelli della Marca e Mattirolo.

Stamane alle ore 10 la Commissione ha ripreso i suoi lavori. Essa ha proceduto all'interrogato di nuovi testimoni.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 27 marzo.

Presiede l'assessore anziano il greco, essendo il sindaco Di Sambuy impedito di prendere parte alla seduta per indisposizione.

Sono presenti i consiglieri: Beltramo, Favale, Cappi, Lanza, Bianchi, Benintendi, Comba, Ceresole, Della Marmora, Aloisio, Martini, Riccio, Vell, Baricco, Chiesa, Giolserti, Arconati-Maslan, Bollati, Ferrati, Trombetta, Sobrero, Lessona, Chiaves, Piana, Silvetti, Danna, Thaon di Revel, Casana, Valfrè, Rossi, Massa, Facchinetti, Dumontel, Pasquali.

La seduta viene aperta alle ore 8.30 pom.

Il segretario avv. Ferraris M. legge del verbale della seduta precedente che viene approvato senza osservazioni.

La garenzia del Municipio è per la prima volta reporta dagli utili, con un'eccedenza di L. 2757 85.

Il Consiglio approva senza discussione il conto consuntivo.

I consiglieri Cavaliere e Durio scusano la loro assenza dalla seduta per indisposizione; il conte Tenni per assenza da Torino.

Liste elettorali politiche — Approvazione. (Vedi nell'interno del giornale).

Le liste sono approvate senza osservazioni.

Regia Accademia d'agricoltura di Torino — Domanda di acquisto di terreno al Pallanzeglio per Orto e Scuola sperimentale (Vedi nell'interno del giornale).

VOLI propone una lieve aggiunta pel caso della risoluzione del contratto, cioè, che qualora il Municipio avesse a riprendere il terreno, è inteso che debba rimborsare il prezzo pagato in origine.

Dopo questo schiarimento la proposta della Giunta sono approvate senza discussione.

Educatorio delle sordo-mute povere — Domanda di acquisto di terreno nella soppressa piazza d'Armi (Vedi nell'interno del giornale).

La domanda di acquisto è approvata.

Magazzini generali (Docks) — Conto consuntivo dell'esercizio 1884.

Il conto si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 321,035 58
Spese fatte direttamente dal Dock	» 199,040 09
Utili	L. 122,915 57
Da cui, deducendo le spese fatte dalla città di Torino	» 2,771 92
Restano per utili	L. 120,112 65

Magazzini generali (Docks) — Bilancio preventivo per l'esercizio 1885.

Il bilancio preventivo pel 1885 presenta su quello del 1884 un maggior introito nell'attivo di L. 9000 e di L. 9000 di maggiori spese nel passivo.

Se nulla accade, si avranno in fine d'anno L. 123,720 di prodotto lordo, con un beneficio di L. 9923 da dividersi tra il Municipio ed il Banco Sconto.

Istituto Rosmini — Bilancio preventivo per l'esercizio 1885.

Si approva il bilancio nelle cifre totali di L. 110,061 45.

Scuola di Villa Cristina — Diffidamento al Comune di Collegno di cessazione del concorso nella relativa spesa col mutuo sono ecclusivo [illegible].

Il Consiglio approva.

Alle ore 4,5 pom. il Consiglio si chiude in seduta privata.

UN PATTO ALLE ASSISE DI TORINO.

Nel numero di ieri del giornale sotto la rubrica Reati e Pene si leggeva l'atto d'accusa del processo contro i tre grassatori del comm. Garelli, e la promessa di dare un sunto dell'udienza di ieri, col verdetto dei giurati che si doveva pronunziare pure ieri.

Ma un incidente stranissimo provocò il rinvio della causa.

Si erano già saliti i tre imputati, due dei quali, Borelli e Paparello, erano confessi, e il terzo, il Francia, negativo; erano stati già sentiti il comm. Garelli, danneggiato, il sergente e il brigadiere dei carabinieri che avevano eseguito l'arresto dei Borelli e il dibattimento procedeva celeremente.

Si esaurirva un confronto fra il maresciallo dei carabinieri, che diceva come il Borelli, in quartiere, avesse detto che aveva commesso la grassazione in compagnia di due, e il brigadiere che diceva invece che non aveva parlato che di un solo compagno, il Paparello. A questo punto il Borelli balzò in piedi, e abbandonati nel banco, prese a gridare: *Al fuoco! al fuoco!* e a sbraitare stralunando gli occhi con gesti e parole da matto.

Per un minuto vi fu nella sala un grandissimo disordine, e il presidente diede ordine che l'imputato fosse condotto nella sala dei testimoni. Lì, il Borelli continuò a vociare ed alzando ed abbassando le braccia faceva atto di sparare dicendo: *Voglio far fesse per tutta l'umanità. Andate da lei e ditele che se ho fatto già dieci e sparerò ancora sino alla morte.* E continuava il movimento delle braccia stralunando gli occhi in modo da far paura. Intanto il suo mandato a chiamare un medico e venne dal Municipio il dottore Fanoglio che, dopo una visita attentissima dell'ammalato, disse trattarsi, a quanto pareva, di un caso d'epilessia; ma che poteva anche essere simulato.

Intanto era impossibile continuare il dibattimento contro di lui.

I difensori di Francia e Paparello chiesero che continuasse il dibattimento contro i loro clienti; separando la causa da quella del Borelli.

Il P. M. ritenendo l'imputazione dei tre troppo connessa e tale da non poterli scindere in un giudizio, si oppose.

La Corte, accettando le conclusioni del Pubblico Ministero, rinviò la causa.

TOSA-RASA.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(27, ore 9,35 pom).

Il processo Sbarbaro — Lutto di Corte — Alla Scuola industriale di Biella — Cose vaticane — Hohenlohe — Il contr'ammiraglio Martini.

L'istruttoria del processo Sbarbaro è quasi completa.

È esclusa l'accusa di tentate estorsioni. Si procede solo per minaccie e violenze contro pubblici funzionari.

— Il Re ha ordinato che la Corte prenda un lutto di 14 giorni per la morte del principe Federico di Wurtemberg.

— È stata conferita la medaglia d'oro alla Scuola industriale di Biella.

— Il Papa in concistoro ha fatto una breve allocuzione. Lamentò vivamente gli atti solenni compiuti testè per la benedizione delle bandiere dell'esercito italiano e per la deposizione della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele. Disse che tali atti ledono i diritti della Chiesa.

Il Pontefice ha nominato camerlengo di santa Chiesa il cardinale Oneglia. Tale carica era occupata dallo stesso Leone XIII prima che venisse nominato al pontificato.

Inoltre il Papa ha provveduto alla nomina dei titolari per le diocesi di Taranto, Pistoia, Prato e di numerose diocesi straniere.

Infine conferì a monsignor Lachat, già vescovo di Basilea e ora reggente il vescovato del Canton Ticino, il titolo d'arcivescovo di Damietta. Questo titolo era posseduto dallo stesso papa Pecci, quando questi era nunzio apostolico a Bruxelles.

— È giunto il principe di Hohenlohe.

— Si assicura che il contr'ammiraglio Martini avrà il comando della squadra permanente. Alzerà la bandiera sul *Dandolo*.

(28, ore 7,55 ant.)

Cose municipali — Un'inaugurazione ferroviaria.

La Giunta municipale di Roma ha rassegnato ieri sera le sue dimissioni al Consiglio.

Quantunque parecchi consiglieri insistessero nella proposta perchè non venissero accettate, la Giunta le mantenne.

Il Consiglio è riconvocato per lunedì per la nomina dei nuovi assessori.

— Stasera il ministro Grimaldi si reca a Siena per assistere all'inaugurazione della ferrovia Colle Val d'Elsa-Poggibonsi.

GUERRE PROBABILI.

ROMA, 27, ore 9,35 pom.

Quasi tutti i giornali si occupano della probabilità di una guerra anglo-russa e riconoscono la gravità della situazione.

La *Rassegna* domanda ai ministri Ricotti e Brin se si apparecchiano a sostenere la responsabilità di una nuova azione, di fronte alle nuove complicazioni.

La *Riforma* dice che si vedrà la conseguenza dell'aver affidato il governo della cosa pubblica a uomini incapaci.

Una onorificenza al figlio di Bismarck.

BERLINO, 27, ore 6,25 pom.

In occasione del 70° anniversario del Gran Cancelliere, l'imperatore conferirà al conte Herbert Bismarck il titolo ereditario di principe.

DA VIENNA.

(Telegramma: 27, ore 7,10 pom.)

L'esplosione di una miniera — Una famiglia asfissiata — Il domatore Seth — Un cardinale morto.

Una grande catastrofe è avvenuta in una località distante quattro chilometri da Karwin. Una miniera di carbone, proprietà della casa Rothschild, stante l'accensione di gas infiammabile è scoppiata. Tutti gli infelici operai, che vi erano dentro, sono morti.

Il numero delle vittime è ancora incerto; secondo alcune voci sarebbero quaranta; altri vogliono che siano sessanta.

I cadaveri estratti finora sono orribilmente deformati.

— A Dorubach, nei dintorni di Vienna, una intera famiglia composta di cinque persone si è asfissiata col gas acido carbonico. Il capo della famiglia era un povero commerciante, che la miseria ha spinto al doloroso passo.

— La voce corsa che il domatore Seth sia stato divorato dai leoni, nel circo di Vienna, è priva d'ogni fondamento.

— Il cardinale Federigo Schwarzenberg, dell'ordine dei preti, arcivescovo di Praga, è morto. Era nato a Vienna il 6 aprile 1807.

DA PARIGI.

(Telegramma: 28, ore 2 ant.).

Processo Francey — Conferenza Ollivier.

La signora Francey — quella che la sera del 18 scorso dicembre uccise con quattro colpi di rivoltella, ad Auxerre, certo Brisebard che si era introdotto nella di lei casa per attentare al suo onore — venne assolta dall'accusa d'assassinio dai giurati del Tribunale del dipartimento dell'Yonne (Auxerre) e condannata ad ottomila franchi di multa da pagarsi alla madre di Brisebard portatasi parte civile.

— La conferenza tenuta dall'ex-ministro Emilio Ollivier sul Concordato fra Chiesa e Stato, conchiuso il 15 luglio 1801 e tuttora vigente, ottenne un grande successo. Ollivier, malgrado le teorie clericali in essa esposte, fu applauditissimo.

L'AUSTRIA IN ORIENTE.

Roma, 28, ore 7,55 ant.

Sono avvertite nuove complicazioni in Oriente.

A questo proposito si assicura che i Gabinetti di Berlino e di Vienna abbiano concertata una marcia dell'Austria sopra Salonicco.

L'Austria, secondo antichi progetti, occuperebbe quella striscia di terra, nota sotto il nome di *Vecchia Serbia*, che comprende le provincie turche di Novi Bazar e di Mitrowitza.

La Turchia si rivolge per appoggi all'Inghilterra, a cui domanda che venga impedita questa nuova occupazione.

Il Gabinetto italiano, di fronte a questi avvenimenti, è titubante.

NOTA. — Questi fatti non ci giungono nuovi: noi li abbiamo previsti da assai tempo, e i nostri corrispondenti di Parigi, Berlino e Vienna ce ne tennero informati replicatamente anche in questi ultimi tempi. Resta ci giunge strana la notizia che il Governo italiano sia ancora *titubante*. Ma dov'è adunque questo famoso e ben coordinato programma di politica estera? Se così stanno le cose, innanzi a questi fatti e ai precedenti che riguardano le spedizioni incompiute e mal fornite nel Mar Rosso, ci sarà almeno lecito cambiare la nostra aspettativa deferente in una aspettativa diffidente.

Se i fatti si aggravassero, certamente dovrebbero essere interpellate le Camere; nè il Paese permetterà mai che le nostre finanze siano sciupate e compromesse, e i nostri bravi soldati siano mandati di qua e di là a sperperare le loro forze e la loro salute, senza uno scopo grande, e nobile, e preciso della nostra politica estera.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 27. — *Camera.* — Celorrati interpella circa l'omicidio del reverendo Portorico leggendone vari passi, fra cui il seguente: « Quando dubitasi della legittimità del diritto temporale del Papa può dubitarsi di altre legittimità meno sacre. »

Canovas risponde che tali opinioni particolari sadono [illegible] l'apprezzamento della legge sulla stampa.

Costantinopoli, 27. — Rotelli, nunzio apostolico presso la Sublime Porta, ha ricevuto il Gran Cordone del *Medjidie*.

Berlino, 27. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung*, constatando le apprensioni circa la polonizzazione della Prussia orientale, mercè l'immigrazione di elementi russo-polacchi esagerati, dichiara che il Governo ha ordinato di impedire un'ulteriore immigrazione. La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* riscontra la corrispondenza parigina dell'*Observer* sugli scopi del viaggio di Herbert Bismarck a Londra. Dichiara pure false le voci di un carteggio dell'imperatore di Germania con quello di Russia intorno alla questione dell'Asia centrale, e soggiunge che Herbert Bismarck non aveva missione circa le relazioni anglo-russe.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Vienna: Secondo un giornale polacco, il cholera infierisce nella Crimea.

Il *Daily News* dice che il messaggio chiamante le riserve è soprattutto una misura di precauzione, in causa del prossimo viaggio della Regina; il Ministero credette prudente assicurarsi, durante l'assenza della Regina, di poter provvedere ad ogni eventualità.

La discussione del messaggio [illegible] si aggiornerà a dopo Pasqua.

Madrid, 27. — L'eccidio di sei spagnuoli a Goldrivos è confermato. Dicesi che sono partite navi per Tenerife onde castigare gli Arabi.

Le cedole [illegible] a Jativa furono categoriche da indigestione di aranci.

Budapest, 27. — La Camera dei magnati approvò il progetto di riforma della Camera stessa.

Vienna, 27. — La Camera respinse la mozione Zallinger di rinviare gli emendamenti proposti al progetto per la proroga della concessione della *Nord Bahn* alla Commissione, affinchè vi esaminassero maturamente. In seguito di ciò, la Sinistra dichiarò che non parteciperà alla discussione dell'articolo, ed uscì dall'aula. Quindi la Camera approvò il progetto e la Sinistra rientrò nell'aula.

Parigi, 27. — Il Senato approvò l'armamento sui cereali votato dalla Camera.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Prosegue la discussione della convenzione finanziaria egiziana.

Chamberlain difende la politica del Governo. Dichiara che certamente l'Inghilterra fa delle concessioni, ma le altre Potenze e, segnatamente la Francia, fanno egualmente importanti sacrifici.

Gescken appoggia la convenzione, che dice essere il migliore accomodamento possibile nelle attuali circostanze. Deplora la domanda della Germania e della Russia di essere rappresentate alla Cassa del debito, ma riguarda l'aggiornamento della Commissione di inchiesta come una vittoria diplomatica dell'Inghilterra.

Crede però che il Governo non abbia nei negoziati insistito abbastanza sul fatto che la posizione ed i sacrifizi dell'Inghilterra in Egitto le danno diritto ad un voto preponderante nella condotta degli affari egiziani.

Hartington dice che non domanderà lunedì la discussione del messaggio della Regina, ma solamente la fissazione del giorno di tale discussione. Soggiunge che il messaggio chiama tutte le classi della riserva della milizia, ma che le autorità militari esaminano quali classi bisogna chiamare.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Smith attacca la convenzione. La mozione del Governo, relativamente alla convenzione finanziaria egiziana, è approvata con 294 voti contro 246.

Londra, 27. — *Camera dei Lordi.* — Rispondendo a diverse interrogazioni, Granville dice: « Non possiamo ancora fissare la data in cui avranno principio i lavori della Commissione per la frontiera afgana, perchè Sirad mi disse ieri, a proposito della mia comunicazione recente al Governo russo, che egli riceverà ordine di accusarne ricevimento. Il Governo russo ha esaminato e risponderà. Il Governo inglese considera la Russia obbligata, da recenti assicurazioni, a mantenere la posizione durante i negoziati. L'Emiro fu informato di questo accordo ed impartì probabilmente un ordine in conformità alle truppe afgane che debbono attualmente conformarvisi. »

Ravlpindi, 27. — Dufferin è arrivato acclamato dalla popolazione, e visitò il campo.

Vienna, 28. — Il cardinale Schwarzenberg è morto.

La Camera approvò la legge sulla dinamite e la legge contro i socialisti. Presa le vacanze di Pasqua.

L'Italia in Africa.

(Nostri tel. part.)

NAPOLI, 27, ore 1,50 pom.

Domani salperà direttamente per Massaua il trasporto *Città di Napoli*, carico di materiali e munizione per le truppe della spedizione.

Sullo stesso trasporto prenderanno pure imbarco alcuni operai i quali saranno occupati a costruire l'ospedale pei soldati d'Africa a bordo della *Garibaldi*.

ROZIA, 27, ore 9,25 pom.

Lettere da Massaua alla *Tribuna* recano che il *Washington* si è arenato all'entrata di quel porto. Venne però facilmente scagliato.

— Alcuni soldati delle truppe d'Africa sono affetti da tifo.

— Il capitano Cecchi è gravemente malato di febbre.

— Anche il colonnello Putti è malato, ma non gravemente.

Nei giornali francesi troviamo il seguente telegramma dell'*Agenzia Havas* che la Stefani non ha pubblicato:

« La voce corsa a Londra dell'occupazione di Zeila e Berbera per parte delle truppe italiane è prematura; le deboli guarnigioni inglesi che occupavano quelle località partirono per Suakim, ma non è peranco deciso da quali truppe saranno sostituite. La guarnigione egiziana di Massaua si ritira poco a poco a Suez. Al principio d'aprile la sola bandiera italiana sventolerà a Massaua. »

Il nostro corrispondente napolitano (N. L.) ci scrive — in data 26 marzo — che nell'arsenale di Napoli si lavora a raccogliere viveri e munizioni per le truppe stanziate lungo la costa africana del Mar Rosso. Aggiunge che si parla di una prossima quarta spedizione, destinata ad occupar Zeila, Berbera e Harrar, lasciate dagli Inglesi.

I lettori confrontino questa nostra informazione col telegramma dell'*Agenzia Havas*, pubblicato in questa stessa rubrica.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri tel. part.)

LONDRA, 27, ore 10 ant.

Notizie dal Cairo recano che in quei Circoli militari è molto criticato il piano di guerra adottato dal generale Graham. Tutti credono che al sistema di combattere alla spicciolata degl'insorti è duopo contrapporre il sistema della guerriglia anzichè quello dei grossi battaglioni.

Si aspettano con impazienza notizie sull'attacco di Tamai per parte dell'intero esercito di Graham, attacco che deve essere cominciato questa mattina.

Tamai è occupata da Osman-Digna che ha meno 25,000 uomini, tra cui molti dervis fanatici.

Osman-Digna, per facilitare i suoi movimenti, obbligò le donne ed i ragazzi dei suoi soldati ad abbandonare il campo.

Avvennero già alcune scaramuccie, nei giorni 24 e 25, fra l'avanguardia inglese e gl'insorti. I primi ebbero a soffrire lievi perdite.

Nel combattimento di domenica cadde il capo sudanese Faggiali, ritenuto uno dei principali luogotenenti di Osman-Digna.

Agenzia Stefani.

Suakim, 27. — Notizie da Kassala del 5 corrente recano che la guarnigione mantiene sempre la posizione.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostro telegr. parti)

PARIGI, 27, ore 11 ant.

Le notizie sul conflitto anglo-russo sono sempre più gravi. Si dice che la Russia abbia ordinato l'armamento della flotta del Mar Caspio per trasportare truppe nell'Asia centrale

(Agenzia Stefani.

Londra, 26. — Assicurasi che fu ordinato di spedire subito 15,000 uomini nell'India.

Parigi, 26. — Il *Temps* dice: Secondo buone informazioni a Londra non si credeva in un conflitto anglo-russo. I due Governi sembrano decisi ad accordarsi. Assicurasi che lo czar è animato da idee pacifiche.

Londra, 26. — Lo *Standard* dice che si lavora nell'arsenale per mettere la flotta corazzata in istato di partire pel Baltico.

Calcutta, 27. — Nelle riunioni dei generali ad Allahad, a cui assistette il vicerè, si decise che i 50,000 uomini mobilizzati si riuniranno immediatamente sotto il comando del generale Stewart.

Portsmouth, 27. — L'ammiraglio Herbert, avendo fatta un'ispezione, avvertì il Governo che trenta cannoniere sono pronte a prendere il mare entro la settimana.

Whitefield, 27. — Una Casa industriale ricevette l'ordine dal Governo dell'India di spedire tutto il materiale per completare le linee ferroviarie alla frontiera delle Indie per le operazioni militari.

Parigi, 27. — Notizie da Londra dicono che attendesi sempre la risposta della Russia, ma indizi quasi sicuri fanno prevedere che non vi sarà nessun caso tale da rompere i negoziati. Constaterà il desiderio di un accomodamento e lascierà adito alla continuazione delle trattative.

Agitazione universitaria.

NAPOLI, 27, ore 1,50 pom.

In seguito alla deliberazione presa ieri dagli studenti di aspettare i risultati dell'inchiesta governativa e di astenersi da ogni ulteriore agitazione, purchè si ritirino le truppe che occupano gli edifizi scolastici, la Prefettura ha fatto domanda al Ministero per poter far ritirare la forza pubblica.

Si spera che il Governo accondiscenderà alla domanda.

Le Logge massoniche di Napoli si sono unite agli studenti per protestare contro l'azione del Governo che viola la libertà universitaria.

ROMA, 27, ore 9,30 pom.

Il Ministero ha deciso oggi di ordinare lo sgombero dei soldati dall'Università di Roma.

A proposito della lettera anonima, che abbiamo pubblicato ieri, oggi abbiamo da aggiungere poche parole.

Noi, stampando quella protesta, l'abbiamo fatta seguire da qualche commento, che ne invalidava tutta l'autorità; abbiamo negato che le cause della presente agitazione fossero quelle, che lo scrittore di essa mostrava di credere; abbiamo osservato che se lo scrittore o peniamo anche gli scrittori, non avevano avuto il coraggio e la lealtà di firmarsi, segno era che quella lettera poteva provenire dalla stessa fonte, d'onde provenivano certe lettere, pubblicate da giornali non torinesi, le quali, artatamente, falsarono i fatti e la loro natura.

Nessuno si è presentato al nostro ufficio a rispondere ai nostri commenti e ad assumere la responsabilità della lettera anonima. Nessuno ci ha ricevuto in proposito firmandosi.

Dunque noi non c'eravamo ingannati nel nostro giudizio.

Per contrario sono venuti a trovarci parecchi studenti, di quelli autentici, i quali, ci hanno recato delle contro-proteste dettate con giusto sdegno, nelle quali dichiarano che sono ben lieti che l'autore o gli autori della lettera anonima abbiano sciolta la loro solidarietà dalla *totalità* degli studenti italiani. Le loro contro-proteste — firmate — sono redatte in termini assai violenti e risentiti, come non si può immaginare. E se noi non crediamo di pubblicarle, gli è per la decisione presa di non frastornare con alcun'altra pubblicazione di documenti l'inchiesta incominciata.

Per ora ci basta di averne fatto cenno, anco per ammonimento di quelli che credono di poter deviare l'opinione pubblica con pubblicazioni anonime.

I giornali di Sardegna recano che anche nella Università di **Cagliari** gli studenti si agitano pel deplorevoli fatti avvenuti a Padova e a Torino.

L'AGITAZIONE AGRARIA NEL MANTOVANO.

Nuovi arresti.

La *Gazzetta di Mantova* del 27 marzo reca ancora ulteriori notizie:

« Nelle prime ore del mattino sono stati condotti a Mantova quindici arrestati, e verso il mezzogiorno altri venti.

« Si tratta per la più parte di capi-sezione delle due Società dei contadini: quelli di S. Benedetto, Governolo, Roncoferraro e Mogilla, a cui vennero fatte perquisizioni e sequestrate corrispondenza e registri. Tra gli arrestati vi sarebbe anche quel Barbieri che poco fa era stato rimesso in libertà dietro cauzione.

« Infine vi sono tra gli arrestati alcuni contadini autori degli atti vandalici, fin qui già segnalati, e che pur troppo non sono stati i soli nè i peggiori. Si ha infatti da Revere che nella proprietà del signor Lodi sono state tagliate 1500 viti, o persino — cosa veramente da selvaggi! — tagliati i garretti a dei buoi.

« Fra gli arrestati vi ne ha appunto di quelli imputati di simili barbarie.

« Stamane sono giunti due squadroni di cavalleria *Lancieri di Lodi*, e si attendono tuttora nuovi rinforzi.

« Iersera, non ingannamo come, si erano messi in giro per la città voci sinistre di disordini e di conflitti sanguinosi avvenuti in provincia. Erano parimente un'invenzione finora nessun incidente; e gli stessi numerosi arresti si sono compiuti senza opposizioni. »

La nominata *Gazzetta di Mantova* annunzia che di fronte alla profonda perturbazione di tutti gli interessi agricoli di quella provincia e alla sempre più misera condizione dell'agricoltura, l'*Associazione fra gli agricoltori italiani* è convocata per giovedì, 2 aprile, in assemblea generale nel Teatro scientifico di Mantova.

L'assemblea tratterà questi oggetti:

1. Costituzione definitiva della Società;
2. Provvedimenti a favore di tutte le classi agricole della Provincia, ed in ispecie a vantaggio e tutela dei contadini.

Le adesioni alla detta *Associazione* hanno oramai superato l'ingente numero di quattromila. È veramente urge avvisare ai mezzi per scongiurare i maggiori danni che minacciano coloni e conduttori, lavoratori e proprietari, quanti insomma si occupano dell'industria dei campi.

Il deputato D'Arco ha descritto a tempo le miserande condizioni delle campagne mantovane.

Gli attuali avvenimenti vengono a proposito ad ammonire il Governo, ch'esso ha avuto torto di ridurre alla proporzione di una vana accademia la discussione agraria testè conclusa alla Camera con poche e mal proporzionate promesse.

DISGRAZIA A SAMPIERDARENA.

Ci giunge da Sampierdarena una dolorosa notizia.

L'ispettore della ferrovia dell'Alta Italia, sig. Edoardo Bertelli, nostro concittadino, che da qualche tempo soggiornava a Genova per l'impianto in quella stazione dell'illuminazione elettrica, si recava l'altra sera a Sampierdarena.

Colà, nel parco dei vagoni, egli ispezionava il funzionamento della luce elettrica che per una opera fu da poco messa in uso, quando, in quel via vai di vagoni, per innanzare un uno dei binari un treno che gli veniva di fronte, fu preso, sul binario vicino, da altro treno che gli veniva alle spalle.

L'urto della macchina spinse il Bertelli un po' fuori del binario, ma avanzava volle che, garrito a terra, restasse sulla ruota col braccio destro che fu letteralmente stritolato dalle ruote.

Il povero signor Bertelli fu immediatamente portato all'ospedale, dove i medici procedettero tosto all'amputazione del braccio; operazione che il degente sopportò con molta fermezza.

Ieri col treno diretto pomeridiano partì alla volta di Sampierdarena il dottor Bruno, medico consulente della Società delle ferrovie Alta Italia per informarsi *de visu* dello stato del Bertelli.

Questi è un solerte ed abile ispettore, a lui è dovuto l'impianto dell'illuminazione elettrica nella nostra stazione, che, come tutti sanno, funziona egregiamente. Egli non ha che 40 anni e vive a Torino colla sua madre.

BORSA UFFICIALE del 28 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino
in c. 97 12 1/2 — in 2 97 65 fine pross.
Ripeti 0 40 0 42 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio: 97 12 1/2

Senza cedola:
Corso medio 94 95.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 85 50

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 30.

Nombre — prezzo normale 103.

Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in lig. 933 1/2.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in c. 604 604 — in l. 603 605 1/2. — 612 613 1/2.

Az. Fondiaria Italiana. — Contr. del m. in l. 323 50 323 321 3/2 50 322 1/2.

Az. Manifattura lane Borgosesia — C. d. m. l. 417 428 419 420 1/2.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fre mesi da	a fre mesi a
Francia	100 30	100 35	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra	25 1/8 —	— —	25 25	25 26
»	— —	— —	— —	— —
Id. legge	— —	— —	25 24	25 25
Germania	— —	— —	122 3/8	123 1/8

Cronaca della Borsa. — 28 marzo.

— Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri:

Apertura:
82 40, 30 40, 109 35, 98 30.
Inglese 98 13/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
82 12 1/2, 79 82 1/2, 109 82 1/2, 98 30.
Inglese 98 13/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
82 30, 80 05, 109 35, 98 40.
Inglese 97.

Il ribasso della Borsa ufficiale veniva sempre dalle notizie di Londra riguardo alla chiamata della riserva sotto le armi, nonchè dalla battaglia perduta dai Francesi al Tonkin.

Le notizie del Tonkin sono sempre gravi; ma, per contro, quelle di Londra sono alquanto migliori, poichè sembra che non si tratti già di tutta la riserva, ma di una parte di essa, e, d'altronde, pare che quest'atto di rigore abbia già prodotto un buon effetto, calmando i timori della Russia, che si dice oramai meglio disposta alla conciliazione. Queste almeno sono le notizie che ebbero buona influenza sui Boulevard, e prepararono la ripresa che dovrebbe venire oggi.

Ore 12.

Borsa molto agitata, con varietà enorme di prezzi da un gruppo all'altro, per cui riesce molto difficile di fare un listino che soddisfi tutti.

Rendita it. oro 97 — a 97 20
Rendita it. 97 62 a 97 87 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2324 a 2325.
Stabilimenti 930 a 934.
Banca Tiberina 605 a 610.
Banco Sconto 442 a 445.
Unione Bancaria 382 1/2 a 383 1/2.
Fondiaria Ital. 319 a 321.
Meridionali 705 a 706.
Ancona e commercio 135 a 138.

AI LETTORI.

Avvertiamo molti dei nostri abbonati che col **31 marzo** scade la loro associazione. Li preghiamo quindi a volerla rinnovare per tempo a scanso di ritardi e di interruzioni nella spedizione della Gazzetta.

Tanto coloro che rinnoveranno il loro abbonamento in corso, quanto i nuovi abbonati, potranno godere dei vantaggiosi abbonamenti cumulativi coi giornali *La Stagione*, *L'Economia rurale* e *La Luna*, alle speciali condizioni risultanti dall'apposita tabella che si pubblicherà in quarta pagina.

Colla fine del corrente mese verrà ultimata l'appendice in corso: **Il Romito di San Salvario**, di L. D. Beccari, che ha destato tanto interesse. Coloro che, abbonandosi dal 1° aprile, desiderassero avere la raccolta completa *dei cinquanta numeri* contenenti tale romanzo, non hanno che a mandare L. **1 50** in più del prezzo del loro abbonamento.

Mentre continueremo poi senza interruzioni l'altro romanzo *Val d'Oro*, di Gabriele Ferry, siamo lieti di annunziare che nel mese di aprile pubblicheremo senza fallo alcune fra le migliori pagine del

Viaggio in Africa
DI
AUGUSTO FRANZOI.

Il titolo dell'opera ed il nome dell'autore, acclamato recentemente nelle principali città d'Italia per le sue splendide conferenze, indicano abbastanza l'importanza della primizia che siamo in grado di offrire ai nostri lettori.

Intanto abbiamo altri romanzi in preparazione; fra gli altri uno di *Arthur Arnould* (Matthey) che ebbe in Francia il più grande successo per interesse drammatico e per la varietà e la novità dell'argomento.

Ricordiamo infine che gli abbonati alla **Gazzetta Piemontese** riceveranno gratuitamente, a titolo di premio, per tutta la durata del loro abbonamento, la **Rivista Letteraria** che si pubblica ogni sabato in otto pagine a quattro colonne.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
dal 1° aprile al 31 dicembre.

Gazzetta Piemontese,	L. 16
Gazzetta Piemontese e *La Stagione* (piccola edizione)	» 20
Gazzetta Piemontese e *La Stagione* (grande edizione)	» 25

ITALIA

Il sindaco ff. di Roma.

Negli ultimi giorni della XIV Legislatura comparve improvvisamente innanzi al Parlamento un progettino di legge di tre articoli, intitolato *delle incompatibilità amministrative*. Ne era proponente il ministro, presidente del Consiglio, Depretis. Il disegno, breve e chiaro, fu in pochissimo tempo discusso e approvato dai due rami del Parlamento; poi, firmato dal Re, divenne legge fu e promulgata addì 5 luglio 1882.

Dei tre articoli di questa legge per maggior chiarezza diamo addirittura il testo integrale:

« Art. 1. Chi è sindaco di un « Comune o assessore municipale « non può essere contemporaneamente deputato provinciale nella « Provincia in cui è situato il Comune e nel quale esercita i detti « uffici.

« Art. 2. *I sindaci ed i deputati provinciali, eletti deputati al Parlamento, cessano dalle loro funzioni* « se non dichiarano di rinunziare al « mandato legislativo trasmettendo « la loro dimissione pel tramite della « Prefettura negli otto giorni « seguono la convalidazione della « elezione.

« Art. 3. *Non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci ed i deputati provinciali nei « Collegi elettorali in cui esercitano, « al tempo dell'elezione, il loro ufficio « amministrativo.* »

Alcuni, specialmente gl'interessanti, coloro, cioè, che, per avere larga influenza, solevano tenere i piedi in più staffe ed occupare varie cariche, levarono un po' di rumore contro questa legge; ma i più la trovarono opportuna e buona. Essa chiamava il maggior numero possibile di cittadini all'amministrazione della pubblica cosa, e valeva ad assicurare sempre meglio il funzionamento delle pubbliche istituzioni e degli organismi onde si compone lo Stato. Il sindaco e l'assessore badavano al Municipio, il deputato poteva andare alla Camera e non ingerirsi nelle amministrazioni del Comune per portarvi le discussioni e i dissensi politici; e il deputato provinciale, delegato a sindacare l'amministrazione comunale non potendo essere contemporaneamente sindaco o assessore municipale e deputato provinciale, non diventava più controllante e controllato, giudice e giudicabile, ed esaminatore in causa propria

Dal più, come dicemmo, la legge fu molto applaudita, e l'autore di essa, il Depretis, che vi aveva apposta la firma, n'ebbe gli elogi meritati

Ma, fatta la legge si trova l'inganno; e convien dire che sia perfettamente conforme al sistema scettico e bizantino del Depretis il cercare le popolazioni e trovare da sè un modo di deludere le disposizioni ch'egli stesso ha create.

I sofisti greci solevano difendere una causa o poi combattere se stessi e la stessa causa per addestrarsi nell'arte oratoria; e portarono la decadenza nella letteratura e nella stessa vita pubblica della Grecia. Il Depretis fa scuola anch'esso: crea le leggi per darsi il gusto di trasgredirle.

Così avvenne della vantata legge sulle incompatibilità amministrative.

È proibito al sindaco e all'assessore di farsi eleggere deputati nel Comune dove amministrano, o restar sindaci e assessori se accettarono la deputazione di qualunque altro Collegio elettorale del Regno. Ma il Depretis pensò che c'è qualche cosa di diverso dall'uno e dall'altro; c'è il *facente funzione* di sindaco, il quale, in fatto, è più ancora dell'assessore e non vale meno del sindaco, ma nella forma, nelle apparenze non porta il nome nè dell'uno, nè dell'altro.

E il Depretis si appigliò al ff. di sindaco.

A Roma, nella capitale, proprio sotto i suoi occhi, anzi, sotto la sua influenza e protezione, il trentenne duca di Torlonia cominciò a diventare ff. di sindaco; poi, nello stesso Comune, in Roma stessa, di cui è amministratore municipale, cioè capo della Giunta e più che assessore e tanto quanto sindaco, in Roma il duca Torlonia fu eletto deputato al Parlamento.

Da due anni sussiste, adunque, una vera e reale violazione della Legge-Depretis del 1882, e questa reale violazione avviene appunto per opera del Depretis stesso. Il quale, perchè l'esempio sia anche più solenne e di più efficace insegnamento a tutta Italia, lo dà nella capitale del Regno.

Quale concetto edificante debba formarsi il Paese da questa condotta del capo del Governo, lasciamo ai nostri lettori lo immaginare.

E pazienza se il duca Torlonia ff. di sindaco di Roma fosse amministratore l'uguale, e ingegno capace e superiore.

Ma finora, pur troppo, sotto l'amministrazione di lui, Roma ha ben poco progredito materialmente, amministrativamente e moralmente. Il clericalismo ha rialzato potente e minaccioso il capo; le finanze comunali, nonostante i grandi aiuti del Governo, sono oberate di uno sbilancio di parecchie decine di milioni, e le opere pubbliche, onde s'è abbellita e migliorata la città, non hanno corrisposto certamente alle grandi spese fatte, le quali hanno piuttosto data esca all'affarismo e alle speculazioni più audaci.

Certo, di questi mali non facciamo risalire la responsabilità al ff. di sindaco, a cui la giovine età e l'inesperienza nei pubblici uffizi può far perdonare molto. Ma è grave per noi e per quanti amano il retto funzionamento degli organismi amministrativi, è grave l'apprendere anche stamane dai telegrammi che il Depretis, invece di cogliere l'occasione per finire in Roma uno stato di cose pericoloso, cerchi invece di pregare sindaco ff. e Giunta a restare al posto loro, perchè si perpetui il disordine nell'amministrazione civica della capitale, e una violazione di fatto, se non di forma, di una legge importantissima dello Stato da lui stesso proposta e promulgata.

Il fatto è degno solo dello scettico bizantinismo del Depretis che non mira ad altro che a vivere alla giornata.

Da Kaffa ai laghi equatoriali.

Il nuovo viaggio di A. FRANZOI.

Augusto Franzoi, reduce dal Continente Nero, con le ceneri di Giuseppe Chiarini, ha avuto la meritata fortuna di sollevare intorno a sè tanto grande numero di simpatie e di amicizie quanto maggiore era stato il silenzio e la noncuranza che lo avevano circondato quando partì la prima volta d'Italia.

Egli è rimpatriato col fermo proposito di tornare ne' luoghi visitati e in altri non ancora veduti da bianco alcuno.

Le sue narrazioni, le sue descrizioni hanno destato grande interesse dovunque e in molte nobilissime città italiane, per la iniziativa privata, sono sorti Comitati con lo scopo di fornirgli i mezzi pei suoi nuovi viaggi da Kaffa ai laghi equatoriali.

Non poteva il Piemonte, patria del Franzoi, in tanta gara di italiani, restar secondo. E si è costituito, infatti, anche fra noi un Comitato, a cui hanno sottoscritto uomini d'ogni ordine e d'ogni parte e personaggi autorevoli per ogni riguardo.

Noi segnaliamo con animo lieto questo risveglio della privata iniziativa nell'apprestamento di imprese audaci e feconde di gloria per tutta quanta la nazione, e bene auguriamo del nuovo viaggio di Augusto Franzoi, il quale parte questa volta per gli stati e i conforti de' suoi concittadini.

Il Comitato, costituitosi a Torino, terrà dello seduto per avvisare ai mezzi più acconci a fornire d'aiuti di denaro e di consigli il valoroso viaggiatore.

Intanto esso ha pubblicato un manifesto, che qui riferiamo e a cui l'ultima firma appose ieri sera il professore Cavallero, oggi defunto.

Segnaliamo questo documento all'attenzione dei nostri lettori.

COMITATO PROMOTORE *di una sottoscrizione in Piemonte per il nuovo viaggio di esplorazione di* AUGUSTO FRANZOI *da Kaffa ai laghi equatoriali.*

Augusto Franzoi, da solo, senza appoggio e senza aiuti ufficiali, con mezzi scarsissimi con cui altri appena avrebbe osato muoversi di casa, dando solo nella sua energica volontà, nel suo coraggio, nella Provvidenza, compiva con ardimento nuovo, con uno spirito d'iniziativa più unico che raro, un viaggio attraverso le più difficili regioni africane, fra popolazioni non ancora incivilite e celebri più che per altro per le vittime che han fatto, e no tornava portando, pegno prezioso, le ceneri di uno dei più simpatici viaggiatori italiani, Giuseppe Chiarini. — Ora, tornato da pochi mesi in patria, raccolto il plauso di quanti ebbero le cose belle ed animose, Augusto Franzoi non vuol riposare sugli allori; egli si propone una nuova e più audace impresa: — *Un viaggio in linea retta da Zeila a Kaffa ed ai Laghi equatoriali.*

Considerando che il nuovo viaggio di esplorazione, che il signor Augusto Franzoi si propone compiere nell'Africa, dal quasi ignoto regno Kaffa ai laghi equatoriali, può dare ottimi risultati per l'espansione della civiltà e l'incremento delle industrie e dei commerci nazionali;

Considerando che le difficoltà sommo di questa impresa possono essere felicemente superate solo da chi, come il nostro viaggiatore, diede avi cenni prove di attitudine speciale ai rischi dell'esplorazione;

Credendo opportuno che le Provincie del Piemonte concorrano particolarmente alla lotta che la civiltà combatte gagliardamente contro le barbarie e l'ignoto nel continente africano, e vi mandino, per questo, come a capo di una pacifica spedizione, un uomo esperimentato, dal quale si possa ripromettersi risultati positivi per l'incremento economico del paese;

Persuasi, infine, che il Piemonte, ove Augusto Franzoi è nato, non deve esser da meno nè lasciarsi precedere dalle altre Provincie nel dimostrargli la vivissima simpatia ch'egli si acquistò universalmente col suo primo viaggio di esplorazione al centro del continente africano, dal quale, con pietoso pensiero, riportò accrescendo i pericoli di un'impresa per sè arrischiatissima, le ceneri di un martire dell'esplorazione, Giuseppe Chiarini;

I sottoscritti si costituiscono in Comitato promotore di una sottoscrizione in Piemonte, per fornire al signor Augusto Franzoi i mezzi necessari alla organizzazione di una spedizione esploratrice che ha per iscopo di tracciare una via di comunicazione nei paesi finora inesplorati tra Kaffa e i laghi equatoriali.

Il problema geografico che il signor Augusto Franzoi si propone di risolvere con cotesta spedizione, a parte la sua arditezza, che merita la considerazione di tutti i cuori capaci d'entusiasmo per le imprese ardite che vanno a profitto della civiltà, ci assicura da per sè l'appoggio di coloro che comprendono la necessità che l'Italia, in concorrenza colle altre nazioni, apra nuovi sbocchi alle sue industrie e ai suoi commerci.

Gli studi e le previsioni degli uomini più competenti, anche l'opinione di Augusto Franzoi confortata dall'autorità del viaggiatore Cecchi e del missionario Massaia, persuadono che le ricchezze del centro dell'Africa sono accumulate appunto là nella regione sconosciuta che il nostro viaggiatore è deciso di attraversare con la sua spedizione.

Ora che le nostre imprese coloniali sono state avviate, e che l'Italia già possiede alcuni dei punti commerciali più importanti del Mar Rosso, il risultato di queste esplorazioni nella regione che al commercio dell'Abissinia, del Mar Rosso e del Golfo d'Aden dà il principale alimento sarà eminentemente proficuo, e tale da interessare vivamente lo nostro provincie, che della vita commerciale e industriale italiana sono elemento importantissimo, e potranno partecipare su larga scala a questo movimento marittimo e coloniale.

L'apertura di una strada che da Kaffa conduca direttamente ai laghi equatoriali, attraverso le ignote contrade del centro dell'Africa, metterebbe queste, commercialmente, in diretta ed immediata comunicazione col Mar Rosso e coll'Oceano indiano; — geograficamente, cioè sotto il rispetto dell'esplorazione scientifica, congiungerebbe il Mar Rosso ed il Golfo d'Aden alle fonti del Nilo, ed unirebbe con una linea retta l'Oriente all'Occidente dell'Africa, il golfo d'Aden al golfo di Guinea; sarebbe il complemento necessario delle esplorazioni fatte da Romolo Gessi nell'Alto Nilo, da Beltrame e Matteucci nel Sennaar e Sciangallah, da Cecchi e Bianchi nei paesi del Galla, e specialmente della esplorazione che vuolsi sia per fare il capitano Cecchi risalendo il fiume il Giuba fin verso Kaffa. Le spedizioni di Cecchi e di Franzoi si coordinano e si completano, e meroè loro sarebbe aperta la strada dall'Oceano Indiano al Nilo superiore attraverso i paesi dei Somali e dei Galla.

Per conseguenza, i prodotti ricchissimi del centro di quel continente avrebbero parecchi sbocchi, ove potrebbe trovar sfogo ed impiego l'attività italiana.

È evidente che per quelle vie si potrebbe avvantaggiare il nostro commercio tanto di importazione quanto di esportazione.

Se a cotesti vantaggi economici si aggiungono i profitti riserbati alla politica, alla scienza, all'arte, dal felice compimento del viaggio di Augusto Franzoi, non dubitiamo che il Piemonte, sempre pronto alle iniziative ardimentose, alle iniziative che tendono ad illustrare ed arricchire la patria, risponderà al nostro appello facilitandoci in egual modo il mandato che abbiamo assunto nel costituire il nostro Comitato.

Torino, 27 marzo 1885.

S. Frola, deputato al Parlamento — Prof. L. D'Ancona — Avv. Baldassarre Corri, pubblicista — Ingegnere G. Curioni, deputato al Parlamento — Prof. G. B. Arnaudo, pubblicista — Cav. Eudinio Marchesi, negoziante — Angelo Marchi, industriale — Angelo Morlondo, proprietario del *Caffè Ligure* — Avv. G. P. Bonfà — Luigi Roux, deputato al Parlamento — Arconzi-Masino, consigliere comunale — Giacinto Clivario, deputato al Parlamento — Avv. Samuele Levi — Cav. professore Antonio Corso — Alessandro Stella, pubblicista — Cavaliere Paolo Cornaglia, presidente dei Redenti — Felice Pregno, proprietario dell'*Hôtel Central* — Cav. Marcellino Cannino — Camille Colombini, deputato al Parlamento — Cav. Giovanni Girardi, negoziante — Carlo Vayra, deputato al Parlamento — Guido di San Martino, deputato al Parlamento — Dott. G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* — Cav. O. Ruggero, presidente dell'Associazione generale degli operai — Prof. Pacchiotti, senatore del Regno — Comm. L. Aiello, presidente della Società promotrice dell'industria e commercio — G. Ganfridy, pubblicista — P. Marchesa, proprietario del *Ristorante del Commercio* — Prof. comm. ing. Agostino Cavallero, preside del R. Istituto tecnico di Torino — Romolo Monti, ispettore delle Poste — Avv. Francesco Treviana, Società d'assicurazione — Avvocato G. L. Armandi, pubblicista.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

DA ROMA.

A Vittorio Emanuele.

25 marzo.

Mentre ai piedi di Aracœli si è gettata la prima pietra della mole, che vi sorgerà in nome di Vittorio Emanuele, al palazzo delle Belle Arti il pubblico va a vedere l'esposizione dei bozzetti della statua equestre del Re, la quale, come avrete appreso dai dispacci, dovrà campeggiare in mezzo al monumento.

Di bozzetti ce n'è una profusione: sono una quarantina circa, cifra che potrebbe rallegrare il cuore a quelli che hanno paura che gli artisti siano per venir meno nel nostro Paese... Ma gli è che, in verità, a dare sul serio dell'artista a certuni fra questi espositori, c'è da farsi pigliare a ridere dalla vera arte vera, che da costoro è protestata. Gran dando una grande parte di questi bozzetti, par di vedere tradotta in alta una pagina di caricatura del *Pasquino*. Che posa! che gruppi! che atteggiamenti! Quel povero Re Galantuomo non deve essere mai stato sognato così brutto neppure nel pensiero di qualche borbone! Chi gli fa una fisionomia da ossesso, chi lo fa mendicante, chi lo spiana fra due bastoni, chi lo gonfia per idropisia.... Quell'infelice del suo cavallo, poi, è messo addirittura alla berlina, e dal dargli le zampe di legno, al cambiarlo in capra, si può dire che glielee fanno di tutte.

Dio perdoni il male a chi non l'ha fatto apposta e gli dia vita perchè si penta. Noi, frattanto, diamo uno sguardo a quello che v'ha di buono nella Mostra e facciamone due conti.

Caviamoci il cappello al maestro. Il Balzico ha voluto fare anche lui l'omaggio della sua arte al primo Re d'Italia, e l'autore del *Duca di Genova* si mette in riga cogli altri concorrenti per scolpire Vittorio Emanuele. Il suo bozzetto ha già, si può dire, una storia. La fisionomia del Re è ricavata da un busto che il Balzico stesso ha eseguito nel 1865 per incarico di S. A. il principe Girolamo Bonaparte; il cavallo è modellato sopra quel glorioso *Kafir*, che Vittorio Emanuele aveva fra i suoi favoriti.

Ma nel comparire il nuovo bozzetto, il Balzico vi ha impresso tutte le originalità di cui solo era capace la sua valentia di maestro. Egli ha fatto un gruppo che brava non tutte le difficoltà e le vince. Il suo cavallo, un cavallo che si attorciglia impennandosi sotto lo strappo della briglia, è di un'arditezza che gli artisti veri sanno cosa sia; e il Balzico su ne è valso per profondervi magistrale ricerca di studio anatomico. Di fronte al valore del cavallo, la statua del personaggio, per quanto degna dello stesso autore, riesce visibilmente inferiore. Parmi avvenga in quest'opera del Balzico la stesso che in quell'altra di lui che i Torinesi ammirano in piazza Solferino: anche qui la figura dell'eroe diventa una cosa secondaria del gruppo. Non si sa poi perchè il Balzico abbia voluto vestire il re coll'uniforme antica dell'esercito sardo. A Roma non lo ricordano così. Qui la memoria popolare lo ricorda con quell'elmo scintillante al quale, bello o brutto che fosse, Re Vittorio ci teneva come ad una delle cose che aveva voluto lui di sua propria volontà; con quell'elmo lo vedemmo negli ultimi giorni della sua gloria, e così deve salire ora al Campidoglio.

Due altri nostri artisti, i cui nomi sono cari da un pezzo all'arte italiana, hanno preso parte al concorso: il Tabacchi ed il Rivalta. I loro bozzetti hanno molti punti di contatto: semplicissimi entrambi, si direbbe che abbiano voluto ispirarsi alla purissima linea fidiaca; il cavallo sta immobile, il Re non ha nulla nè di solenne, nè di artificioso. L'insieme però è piuttosto freddo tanto nell'uno quanto nell'altro progetto: in quello del Rivalta v'è anche qualche cosa di duro nell'atteggiamento della figura; nè in quello del Tabacchi si può dire neppure che ci sia quella morbida scioltezza che rende così simpatici i lavori di quest'artista quando si trova nel suo elemento preferito.

Per l'armonia del gruppo mi pare assai pregevole il bozzetto del Chiaradia. Mentre guardava il suo cavallo, ho sentito a dire da un visitatore molto alla buona che, fra tutti quelli, è il cavallo che *balla* meglio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

45

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO
DI
L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

CAPITOLO DODICESIMO.

(Seguito).

Era questo il segnale con cui il conte Daun ed il marchese di Caraglio annunziavano ai Torinesi l'avvicinarsi dell'esercito che veniva in loro soccorso.

Nello stesso tempo, e senza farsi annunziare, il generale Chamarante entrò nella sala gridando:

— Che fate voi? Piemontesi e Tedeschi, guidati dal Duca di Savoia e dal principe Eugenio, sono a due miglia dal campo, e fra poco ci daranno battaglia. Due staffette, giunte or ora, ne recano l'avviso.

— Li riceveremo a seconda dei meriti loro — gridò il Duca d'Orléans balzando in piedi.

— Tutti al loro posto — soggiunse La Feuillade. — Ognuno di voi corra ad occupare le trincere avanzate di ponente, come si stava poco fa divisando.

Due minuti dopo i tamburi battevano a raccolta, e non trascorsero tre quarti d'ora che le truppe partite alla chetichella dalle vicinanze di Pianezza si trovavano alla portata del cannone franco e.

Noi non tenteremo di descrivere minutamente la battaglia, che sarebbe troppo lunga e difficile impresa, e sarebbe poscia brevemente

Schierati in otto colonne, i Piemontesi e i Tedeschi, sotto il fuoco d'una formidabile moschetteria e di 50 cannoni, assalirono le prime linee trincerate, ma furono vigorosamente respinti.

Ritornati poco dopo all'attacco, il principe Eugenio ebbe il cavallo ucciso; fu rovesciato in un fosso, ed uno de' suoi paggi, con alcuni de' suoi scudieri, caddero morti per salvarlo.

Vittorio Amedeo, recatosi a quella volta, balzò da cavallo, diceso nel fosso per arrampicarsi sul parapetto, e corse pericolo d'essere ucciso da un cavaliere che, avendolo già sbagliato, gli ritornava sopra; ma il lo prevenne con un colpo di pistola.

D'ambo le parti si fecero prodigi di valore e l'esercito francese, animato dalla presenza e dall'esempio del Duca d'Orléans, avrebbe a lungo conservato il sopravvento, se non che, vedendo questo principe cadere ad un tratto per due ferite ricevute contemporaneamente, incominciò a tentennare.

Al conte Daun ed al marchese di Caraglio, usciti da Porta Palazzo coi cittadini armati, e parte del presidio, parve giunto il momento decisivo e premere il nemico fra due fuochi.

Il disordine fra quest'ultimo fu breve ai stesi, ed il dilato su tutta la linea e la battaglia fu vinta.

I Francesi che dalle trincee facevano ancor fuoco contro la città e la Cittadella, presi da terrore si diedero alla fuga anch'essi.

Un vecchio soldato, che col braccio sinistro appeso al collo aveva colla sola destra, armata di daga, combattuto da eroe, ritto sopra un piccolo rialzo di terreno, seguì con una lunga, dolorosa, spezzante occhiata i fuggitivi, e quando fu fatto certo della vergogna toccata all'esercito cui appartenevano da trent'anni, discese lentamente, s'avvicinò ad un cavaliere, che, moribondo, stringeva con mano convulsa una pistola ancora carica ed impadronitosi di quell'arma si fece saltare le cervella.

Il povero Laramée tenne così la promessa fatta al Duca di Savoia, di morire sotto la mura di Torino.

Nel tempo stesso popolo e soldati davano il sacco al campo abbandonato...

V'era un quartiere detto del Re, fiancheggiato da botteghe di legno, dove trovavasi quanto vi può essere di lusso in una grande città e venne messo a ruba.

La preda fu immensa ma più cara d'ogni cosa la vittoria ottenuta.

Verso mezzogiorno furono condotti in città i prigionieri con cinquantadue bandiere conquistate, e poco dopo vi fecero il loro ingresso il Duca di Savoia ed il principe Eugenio fra gli entusiastici evviva del popolo accalcato sul loro cammino.

Ma perchè, fra tanta gioia, quel velo di mestizia sul viso di Vittorio Amedeo?

Perchè lo si vedeva procedere pressochè insensato di tutto ciò che succedeva dintorno a lui?

Nel forte della mischia egli aveva visto cadere due persone a lui molto care: Edmondo di Carmagnola ed il conte Della Torre.

Il primo, volendo parare un colpo di spada diretto ad Amedeo di Carignano, moriva per salvare l'amico, mentre il secondo, gravemente ferito, potè vivere abbastanza per vedere la fuga lo straniero.

— La mia missione è compiuta, — disse, prima di spirare, a chi lo stava soccorrendo. — La mia missione è compiuta; dite al Duca ch'io sono lieto di morire, giacchè m'è dato di veder libera questa povera patria.

La notizia della splendida vittoria, divulgatasi colla rapidità del baleno, era subito penetrata anche nel monastero dell'Annunziata.

La vedova di Pietro Micca ne fu lieta, chè vedeva così vendicata la morte del marito, ma Giannina, pur dividendo la gioia della zia, fu colta da un brutto presentimento.

Si parlava del marchese di Caraglio e del conte d'Allery gravemente feriti, si parlava di migliaia di morti, e fra questi vi poteva essere Edmondo.

Ad ogni tintinnio di campanello che veniva dal portone del monastero la povera tendeva l'orecchio, e faceva battere forte il cuore la speranza di vederal comparire dinanzi qualcuno che venisse da parte del giovane innamorato, o fors'anche il giovane stesso.

Visse in quest'ansia due lunghi giorni, ed al terzo una delle monache che soleva tener compagnia alle nostre donne, e naturalmente sapeva qualche cosa dei casi di Giannina, ma ignorava affatto l'amor suo pel paggio del Duca, entrò colla nota, ch'oggi si chiamerebbe *bollettino ufficiale*, dei morti e feriti, nota che s'andava spacciando per la città e di cui aveva dalla portinaia avuta copia.

Giannina gliela tolse di mano; la scorse con ansia febbrile; ad un tratto al fioco lume del colore della morte e svenne.

Posta a letto si mandò pel medico che dichiarolla in pericolo di vita.

Al capezzale dell'inferma vegliavano con affetto materno alcune suore e Maria Micca, raccogliendo dal suo labbro le frasi più sconnesse dettate dal delirio nelle quali s'alternavano senza posa i nomi di San Agabito, d'Edmondo e della *Grisa*.

In un momento in cui non trovavasi a lei d'accanto che sua zia, rinvenne e, dopo averla fissata a lungo con occhio pressochè istupidito, si mise chiedendo dove fosse.

— Con me — rispose Maria Micca — sempre con me.

— Ed è molto tempo che sono a letto?

— Da due giorni...

La poverotta si passò una mano sulla fronte grondante sudore; parve che con quell'atto volesse richiamare alla mente il passato, e dopo lunga pausa:

— Sì — disse con voce straziante — ora ricordo ogni cosa. Non fu dunque un sogno? È dunque vero che l'hanno ucciso?

Maria Micca non rispose.

Giannina ch'erasi levata a sedere sul letto, lasciò ricadere il capo sul guanciale e pianse a lungo in silenzio.

Quelle lacrime la salvarono, e quando venne il medico trovò l'inferma di molto migliorata.

Anzichè il giungere alla fine del nostro racconto, noi seguiremo l'infelice in tutte le fasi della sua malattia, da cui dopo due mesi era quasi risanata.

Essa decise di prendere il velo ed a sua zia, che cercò dissuaderla, rispose con accento risoluto: — Lasciate che il mio destino si compia... qui tra queste buone suore pregando per lui troverò forse quel conforto che mi sarebbe negato altrove.

Quando fu ammessa al *noviziato*, Maria Micca col fanciullo ed il fedele *Bubè* lasciò il monastero e recossi ad abitare una povera soffitta in piazza San Giovanni.

Non andò molto che la miseria venne a battere alla sua porta; la poveretta soffrì per qualche tempo la fame col figlio, ma finalmente si rivolse a Padre Girolamo, pregandolo d'adoprarsi in suo favore, e farle ottenere dal Duca un sussidio.

Il buon frate scrisse a di lei nome la seguente supplica, di cui l'originale trovasi tuttora negli archivi del Genio militare in Torino, e che qui riproduciamo tal quale:

« A. R.

« Rappresenta a V. A. R. la povera « vedova Maria moglie del fu Pietro « Micca, d'Andorno, che pendente l'as« sedio di questa città e ritrovandosi « Pietro Micca al servizio di V. A. R. « e nella compagnia dei minadori, si è « presentata occasione che il nemici Fran« cesi già avevano guadagnata la porta « di una mina con gran disavantaggio « della Cittadella; fu comandato dal ca« valiere Castel-Alfieri, colonnello del « battaglione dell'artiglieria, oppure in« vitato dalla sua generosità, a portarsi « a dare il fuoco a detta mina, nonostante « l'evidente pericolo di sua vita, a quale « effetto si è portato a dare il fuoco a « detta mina e quella non giocare con « perdita dell'inimico e della persona di « detto Pietro Micca, soldato minadore, « marito della esponente.

« Ed ora non avendo con che poterai « sostenere, stante la morte del suddetto « suo marito, detto cav. Castel-Alfieri la « ha sempre fatto sperare che dalla cle« menza di V. A. R. sarebbe stata ri« compensata la morte generosa del suo « marito; per il che a piedi di V. A. R. « si va ricorre, umilmente supplicandola « si degni commiserare il povero stato « della vedova esponente, mandare la « venghi data tutto ciò che a V. A. pa« rerà, attesa che detto suo marito ha « lasciato un piccolo figlio: il che spera « dalla clemenza di V. A. R. »

« ✠ Segno di croce per essere « l'esponente illiterata. »

A piè di detta supplica si legge:

« S. A. R. informata della *servitù* « resa dal marito della vedova suppli« cante e *commiserando* al povero stato « della medesima, manda all'Ufficio ge« nerale del soldo a far *gioire* alla sup« plicante suddetta di due razioni di « pane al giorno, sua vita natural du« rante.

« Di Cavoretto,

« Referendario, d'ordine di S. A. R. »

Così pagava il suo debito un Duca di Savoia.

I commenti a farsi sarebbero troppi e ne lasciamo perciò la cura al lettore.

(La fine a domani).

È vero. Visto di scorcio, par proprio di sorprenderlo nell'atto che carracolla; e la statua del Re accompagna benissimo quel movimento. Visto però di fronte, il gruppo è molto inferiore; la gona della statua non è più così naturale; ci sono pure parecchi difetti di modellatura, forse dovuti alla fretta del lavoro.

Anche il signor Allegretti deve aver lavorato molto in fretta, perchè altrimenti avrebbe corretto certi errori che non possono non risaltare all'occhio di un artista il quale ha fatto così bene il resto.

Per esempio, non avrebbe fatto una testa così disgraziata a quel cavallo, in cui egli ha sfoggiato tanta bravura di vero e di slancio. Le parti posteriori sono quasi perfette. Buona anche la figura e massime l'atteggiamento.

Eseguito su grandi dimensioni, parmi che quel gruppo sarebbe dei più imponenti.

Il Maccagnani ha pure un bozzetto che sta fra i migliori. Il Re trattiene colla sinistra il cavallo che vorrebbe lanciarsi a appoggia la destra sopra la coscia colla faccia volta in atto di comanda.

Pregevoli pure i bozzetti del Rutelli e delle Zocchi, sebbene già la loro valentia di esecutori, meglio che dai bozzetti del monumento, risalti dai bellissimi studi dal vero, due teste di cavallo in alto rilievo, ch'ornai espongono allato ai progetti.

NUOVA FORMAZIONE
degli alpini in sei reggimenti.

Come già ce lo annunziarono i nostri telegrammi da Roma, con regio decreto 22 marzo corrente, è stato stabilito che, a datare dal 1° aprile 1883, gli alpini saranno formati in sei reggimenti, nella seguente disposizione:

1° Reggimento:
Alto Tanaro 1ª, 2ª e 3ª compagnia.
Val Tanaro 4ª, 5ª e 6ª id.
Val Pesio 8ª, 9ª, 10ª e 11ª id.

2° Reggimento:
Col Tenda 12ª, 13ª, 14ª e 15ª compagnia.
Val Stura 16ª, 17ª, 18ª e 19ª id.
Val Maira 20ª, 21ª, 22ª e 23ª id.

3° Reggimento:
Val Chisone 28ª, 29ª, 30ª e 37ª compagnia.
Val Dora 31ª, 32ª e 33ª id.
Moncenisio 34ª, 35ª e 36ª id.

4° Reggimento:
Val Pellice 24ª, 25ª, 26ª e 27ª compagnia.
Val Oreo 38ª, 39ª, e 40ª id.
Val d'Aosta 7ª, 41ª, 42ª e 43ª id.

5° Reggimento:
Valtellina 44ª, 45ª, 46ª e 47ª compagnia.
Alta Valtellina 48ª, 49ª, 50ª e 51ª id.
Val Camonica 52ª, 53ª, 54ª e 55ª id.

6° Reggimento:
Monti Lessini 56ª, 57ª e 58ª compagnia.
Val Schio 59ª, 60ª e 61ª id.
Val Brenta 62ª, 63ª e 64ª id.
Cadore 65ª, 66ª, 67ª e 68ª id.
Val Tagliamento 69ª, 70ª, 71ª e 72ª id.

I sei reggimenti così ricostituiti avranno per sede i seguenti sedi:

1° Reggimento, Mondovì — 2° id., Ivrea — 3° id., Saviglianо — 4° id., Torino — 5° id., Milano — 6° id., Conegliano.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

Divertimenti musicali — Agricoltura — Cooperazione — La fabbricazione — Una sentenza.

28 marzo.

(*Ritardo*). — Poichè il vento, la pioggia, un tentativo di serenità o, soprattutto, il freddo ci hanno ricacciati nell'interno, è naturale che ai giorni si divertimenti invernali. Il teatro è chiuso, e, per avere qualche trattenimento la direzione di questo Circolo sociale ha fatto venire il professore di musica sig. Pietro Ghidini da Crema, il quale ci diede un concerto di flauto, pianoforte ed armonium. Questi due strumenti li sposa anche contemporaneamente con molta abilità. Egli è ciceo affatto, il che desta negli ascoltanti maggiore interessamento.

Anzi più riuscita per concorso e per effetto fu un'altra serata musicale regalataci ieri nello stesso Circolo dai nostri seguaci di Euterpe, maschili e femminili, grandi e piccini. Il programma fu alternato; piacquero i pezzi per piccola orchestra, il concerto per cornetta, la fantasia per clarinetto, una canzone per violino eseguita da un dilettante; furono assai applauditi gli otto allievi violinisti, di cui due, presi assieme, non giungono per età ai 20 anni, i quali accompagnano un minuetto e la patetica *Ave Maria* di Gounod, cantata le quattro signorine che suonarono un gran pezzo per due pianoforti a 8 mani, concertati sopra due diverse opere, cioè due sui motivi del *Lombardi* e l'altro dell'opera *Ernani*. Valentissimi si dimostrarono il professore di violino 2 flagioni e il pianista dell'Ovo, che furono gli organizzatori della serata. Ma il vanto principale lo merita sempre la valentissima dilettante di pianoforte signora Corona-Imbert, che, per grazia, abilità, sentimento nell'interpretare pezzi musicali difficilissimi, sta al pari delle famose concertiste di professione.

Questa serata ha ricordato ai biellesi che la musica è coltivata da molti e che, mediante l'unione e la concordia, si potrebbero ottenere migliori frutti, che non al presente. Forse non potrebbe, in un tempo non lontano, realizzarsi il progetto, che il compianto Quintino Sella patrocinava, dell'erezione di un liceo musicale.

*** Altra arte che si tenta di coltivare è quella agricola, della prima assai più necessaria. L'attivo direttore dell'Orto del nostro Comizio agrario, signor cav. A. Ramella, non contento di presentare nella vasta tenuta una grande quantità di fiori, di frutta, di ortaggi, che colla loro vegetazione sono già un insegnamento ai visitatori, non contento d'aver raunato un museo pomologico, stato ripetutamente premiato nelle Esposizioni, ha intrapreso un corso di lezioni pratiche di frutticoltura, assai utile e che si vorrebbe vieppiù frequentato. Sono lezioni pubbliche e gratuite, lette pubblicamente all'aria aperta, col metodo oggettivo nel più ampio senso della parola, cioè presso le piante, gli innesti, le frutta, e con in mano gl'istrumenti, di cui vi parla, e ancora accuratamente, avvicendasi fra insegnante e ascoltatori oppertuni dialoghi ed esperienze.

*** Per favorire le classi lavoratrici si vanno istituendo magazzini e Società cooperative, che lavoro riescano loro il più delle volte di grande aiuto. Una di tali Società, nella piccola frazione di Ilaticati di Sopra-Mortigliengo, riuscì a costruirsi un ponte, riattare una strada, costruirsi una bella casetta, dove vi tiene scuola e procede rigogliosa in questa via di miglioramento morale e materiale, dando a molte altre nobile esempio.

E in base al principio della cooperazione che si trova ora d'introdurre qui a Biella l'istituzione delle *Casse cemunicha*, da cui gli operai si ripromettono molto vantaggio, specie nell'inverno.

E si dovrebbe pensare anche alle *Case operaie*, che troverebbero sede opportuna nella parte meridionale del troppo vasto giardino del Vescovato, quando se ne espropriasse la parte che rimarrebbe attigua coll'apertura della nuova strada progettata da tempo e che dovrebbe attraversarlo. Ma di buone intenzioni è lastricato l'inferno e il nostro Municipio, allo stremo di mezzi, non sa giustare nè attuare, per quanto sarebbe suo compito, cotali progetti.

*** Un progetto che sarà presto convertito in fatto è la ferrovia funicolare. Gli azionisti approvarono il progetto dello statuto sociale, dopo una breve discussione, e molti suggerimenti, sollecitando l'esecuzione dell'opera, che deve stringere più che più l'unione fra la parte alta e la bassa della città.

*** Ha fatto seuso la condanna ad un mese di carcere dell'impiegato giudiziario imputato di appropriazione di un bianco-sego, di cui avevo accennato nell'ultima mia come si sperasse invece l'assolutoria. Le testimonianze morali furono all'impiegato favorevolissime, ma altri indizi gli furono contrari. La causa fu dibattuta fra due valenti campioni del Foro torinese, venuti, l'uno per la parte civile, l'altro per l'accusato. La causa andò portata in appello; come tutta l'udienza avrebbe avuto bisogno del giudizi popolari.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.
Processo Becherini.

26 marzo.

Ieri l'udienza venne tenuta molto pomeridiana e non vi scrissi perchè non mi sentiva la pena. La solita audizione dei testimoni, i quali non fecero che ripetere sempre le stesse cose con qualche variante che nulla aggiunse all'interesse del processo.

Furono intese le guardie di P. S. Da Circo Angelo, Sciabolini Nazareno, Noldini Giovanni, pisanicagnolo, Brinati Ermenio la madre della vittima Becherini, che pariò piangendo direttamente, Arcangeli Baldassare, impiegato all'Intendenza delle finanze, Midollini Vittorio, cappellaio, Corzi Vincenzo, cappellaio anch'egli, in qualità di perito, Mazzoli Fausto, Piccini Oreste e Stefani Fabio.

Oggi l'udienza è cominciata alle 10, e scrivo perchè la deposizione della Carlotta Bosi fu importantissima.

La teste, infatti, fu quella che, minacciando un delegato di fargli fare la stessa fine del Becherini, diede alla Questura il filo per cominciare a dipanare una matassa che sembra invece oggi più imbrogliata che mai, perchè la Bosi attinse che il Mantellini, suo amante, fu quelli il quale le confidò l'assassinio del Becherini, mentre questi, messo a confronto, disse di non conoscerla nemmeno.

Ecco dunque la deposizione in molti punti contraddittoria con quello che aveva già deposto nell'istruttoria

Prima però di questa deposizione, a richiesta dell'avv. Rastelli, vengono lette tre dichiarazioni dell'Ufficio postale di Firenze, del sindaco di Città e del Comando dei carabinieri di Torino.

Il primo dichiara che non vennero mai spedite lettere raccomandate a voglia al Mantellini il secondo attesta che in seguito a ricerche fatte, il Mantellini non ha servito presso nessuno degli uffi di Città; il terzo, che nemmeno presso gli alberghi torinesi il Mantellini ha mai disimpegnato un servizio qualunque.

Si legge pure il verbale di perquisizione fatta in casa della Bosi, riuscite infruttuose.

Essa depone che conosce bene il Mantellini, e soltanto di vista gli altri imputati.

« Feci all'amore — dice — col Mantellini per molto tempo. Lo conobbi perchè egli andava spesso a trovare mio fratello il quale era impiegato alla tipografia Mariani, ed io era solita aspettare mio fratello. Così feci la sua conoscenza.

« Dopo continuammo a vederci una sera sì ed una no nei prati di Porta in Croce e spesso in Piazza in Croce. Durai così quasi un anno. Qualche volta veniva a trovarmi la sera mia quando la mamma era ascente, ed una volta venne in una casa in via San Cristoforo, ove io lavorava da pantalonaia.

« Non ho mai conosciuto per nome il Becherini. Fui fermata bensì una volta in Piazza in Croce da una guardia, la quale mi chiese amore; ma io risposi che ero già impegnata col Mantellini. Questo accadde pochi giorni dopo l'epoca in cui la nostra relazione divenne intima. Anzi confidai la cosa al Mantellini, ed egli mi rispose che aveva fatto bene.

« Pochi giorni dopo ricevetti una lettera ed un augurio. Andai subito al piano superiore al mio per far leggere la lettera a certa Carlotta Lamberti. Era sottoscritta, non ricordo precisamente da chi, ma mi pare dal Becherini, tanto più che, oltre alla firma, c'era la qualità di guardia di P. S. »

Siccome la teste, mentre parla, si rivolge all'avv. Rastelli sorridendo, questo protesta con vivacità, ed il presidente è costretto ad intervenire per ristabilir la calma.

La Bosi continua dicendo aver saputo dal Mantellini ch'egli, in compagnia del Moro (Bordoni), del *Falso* (lo Zecchetti) ed il Taruffi, aveva ucciso e quindi bruciato in Arno l'ex-guardia di P. S. Becherini. Anzi il Mantellini le confidò che era costretto partir subito per Torino o per Cirié onde non essere arrestato, ed assicura che da Torino ebbe da lui una lettera. Tornato poi a Firenze, il Mantellini s'impiegò alla *Biblioteca Cornelio*.

Interrogata poi, risponde che alla confidenza dell'assassinio commesso erano presenti il *Moro*, il *Falso* ed il Taruffi, e poichè nel primo interrogatorio aveva deposto che il Mantellini era solo, il presidente le fa rilevare questa contraddizione; ma essa conferma la dichiarazione di oggi e continua:

« Nella sera dell'assassinio, verso le ore 24, io incontrai il Mantellini in compagnia dei tre suindicati compagni; egli si congedò da me subito dicendo che doveva allontanarsi per affari. Lo accompagnai però alla distanza di 5 o 6 passi fino al ponte in ferro; ma fui costretta andare a casa, perchè egli, prima di pagare il pedaggio, mi minacciò, se avessi continuato a seguirlo. »

Dopo un'osservazione del presidente, essa riconferma che il Mantellini era sempre accompagnato; ma alla lettura del suo interrogatorio finisce col dire che era veramente solo, quando le raccontò il fatto.

Continua quindi col dire che pochi giorni dopo l'assassinio seppe che il Mantellini era partito per Torino, e di là ricevette due lettere, la prima però firmata Luigi Mantellini, la seconda Antonio Mantellini. Dice poi che tali lettere erano lette anche dalla madre e da certe Bambagini, pigionali. Accenna che spesso il Mantellini le aveva raccomandato di mantenere il segreto, non solo a voce, ma anche in iscritto.

Tradì il segreto senza volerlo, perchè al delegato che l'arrestò per condurla nel palazzotto delle *Cresceffasone*, ove trovasi attualmente, disse di aver giudizio, poichè, come avevano assicurata la guardia Becherini, essi potevano rompere il capo a lui.

Parla di un anello regalatogli dal Mantellini, e prima anche l'aveva ricevuto prima della di lui partenza per Torino; ma dopo un'osservazione del presidente, si ricorda il avorio ricevuto quando egli era già ritornato.

Seppe quindi che il Mantellini era sotto le armi, e confessa di aver ricevuta da lui una lettera da Aquila e di avergli risposto. Ma il Mantellini però dice di aver ricevuta la lettera ad Aquila, ma nega di averla scritto e di averla mai conosciuta. Insistono tanto la teste quanto il Mantellini, la prima *affermando*, il secondo *negando* la loro intimità.

Si domanda degli avvocati, essa narra come fu arrestata dal delegato, che descrive vecchio, dalla barba bianca, e come questi ebbe a sequestrare tutte le sue lettere.

Il presidente ridomanda al Mantellini se conosce la Bosi, ma egli si meraviglia altamente e mantiensi nel diniego.

La seduta è sciolta al tocco e ripresa alle 2 3/4.

Continua l'interrogatorio della Bosi. Le rivolgono diverse domande il presidente, il P. M., il capo dei giurati, gli avvocati, alcuni chiedendo schiarimenti, altri contestandole delle contraddizioni delle quali per troppo la teste ha fatto immenso uso e consumo.

Viene poi chiamato il di lei fratello Bosi Washington, compositore tipografo, il quale comincia col dichiarare che non conosce nessuno degli imputati, il Mantellini segnare di vista. Fattogli osservare dal presidente che la sorella aveva dichiarato il contrario, egli ripete di non aver mai conosciuto il Mantellini. Ha sentito dalla sorella che amoreggiava con lui, ha anzi trovato delle lettere firmate L. M. e qualcuna anche A. M., tutte provenienti da Firenze, meno una che proveniva di fuori, da Cirié. Anzi, dopo averla minacciato, fini per dire di questo amore alla madre e questa la rimproverò acerbamente.

Dice di aver visto anche una lettera scritta e firmata dalla guardia di P. S. Becherini.

Messo poi a confronto la Bosi col fratello, questa dice che ignora se il fratello conosca o no il Mantellini, ma però può accertare che le ha visto uscire insieme con lui dalla stamperia Mariani, e che questi le indirizzò la parola, e così conobbe le loro relazioni.

Domani vi sarà l'interrogatorio del delegato Bibolini.

Nelle odierne tavole necrologiche dobbiamo scrivere con dolore il nome del

Comm. Ing. GIOVANNI DAVICINO

spirato ieri serenamente nella braccia dei suoi cari.

Il comm. ing. Davicini, nato nei primi anni del secolo, dedicò la sua vita estenuante al lavoro ed al beneficare il prossimo, sia coll'opera che coi consigli.

Intrapresa la carriera dell'ingegneria, la trovò agli al c'era tanto da occupare una cattedra all'Università di Torino, mentre nel tempo stesso si acquistava meritata fama come ingegnere idraulico e ferroviario.

Quando si compì la grande opera del conte Cavour egli ne ebbe principalissima parte.

La sua fama di valente professionista e di uomo di carattere liberale gli conciliò la fiducia degli elettori del 1° Collegio di Torino, i quali lo scelsero a loro rappresentante per la XI Legislatura. Il mandato gli venne confermato poi fino a tutta la XIII Legislatura.

Alla Camera, il Davicini, quantunque non potesse dare opera assidua ai lavori parlamentari, pure sostenne sempre la causa liberale e fu buon deputato di Sinistra.

I cittadini torinesi gli conferirono altresì il mandato amministrativo eleggendolo a consigliere comunale ed a consigliere provinciale.

In entrambi questi consessi il compianto portava profondamente buono, retto, liberale, socialitativo del Davicini potè manifestarsi a tutto vantaggio dell'amministrazione provinciale e comunale, avendone sempre da una grande competenza tecnica.

In questi ultimi anni, perduta la consorte che egli venerava con vera culto d'affetto, si ritirò a vita privata nella pace della famiglia, non cessando però di interessarsi e di adoprarsi per chiunque si rivolgesse a lui.

Egli scende nella fossa accompagnato da un grande, doloroso rimpianto di tutti coloro che, avvicinatolo, conobbero in lui quella virtù che era un bene sempre più doloroso la perdita.

Questa sincera dimostrazione, a cui noi pure ci uniamo, sia di sollievo al dolore dei figli.

La sepoltura avrà luogo domattina alle ore 9, partendo da via Carlo Alberto, n. 34.

Una triste notizia spargevasi ieri a sera sul tardi per la città: quella della morte del

Comm. AGOSTINO CAVALIERO.

Già da oltre un mese soffriva di una setatica, ma accennava a migliorare; si alzava ogni giorno dal letto, e nulla assolutamente lasciava temere una prossima catastrofe. Ieri ancora, come di solito, si applicò al disbrigo delle molte faccende alle quali, benchè malato, non poteva sottrarsi, per via delle molte cariche che egli ricopriva in Torino; verso le otto fu colto da insulto di apoplessia, e mezz'ora dopo spirava.

Il comm. Agostino Cavaliero era nato in Alessandria il 23 maggio 1833; il 19 agosto 1855 si laureava ingegnere idraulico ed architetto civile nella nostra R. Università; il 25 novembre 1866 era nominato professore ordinario di macchine a vapore e ferrovie presso la R. Scuola di applicazione degli ingegneri, posto che gli da qualche anno ricopriva, prima come incaricato, poi quale professore straordinario; veniva in seguito nominato direttore del gabinetto delle macchine nella stessa Scuola di applicazione, e, per ultimo, presidia del R. Istituto tecnico Sommeiller. Nel 1878 veniva insignito della commenda della Corona d'Italia, ed alle ultime elezioni era dalla cittadinanza torinese eletto a consigliere comunale.

Egli era stato inoltre uno dei principali fondatori delle Scuole tecniche di San Carlo, che tanto incremento diedero all'istruzione, specialmente fra gli operai.

Di queste tante occupazioni bastarono ad ascrivere la sua attività; ed egli era frequentemente chiamato a far parte di Commissioni, Giurie, ecc., e nella Mostra Italiana dell'anno scorso fu membro del Comitato generale, presidente della Commissione per l'Industria meccanica, per la Meccanica agraria e per la Galleria del lavoro, e vice-presidente della Commissione della Presidenza delle Giurie.

L'Associazione nazionale fra i professori delle scuole secondarie sino dal suo iniziarsi lo nominava a proprio presidente.

Si devono a lui non poche pregiate pubblicazioni tutte di scienza; noteremo, oltre buon numero di articoli e memorie negli *Atti dell'Accademia delle Scienze*, negli *Annali dell'Accademia di Agricoltura* e negli *Annali del R. Istituto Tecnico*, l'*Atlante di macchine a vapore e ferrovie*, il trattato sulle *Macchine motrici* e quello che porta per titolo: *Le macchine a vapore, il materiale e l'esercizio tecnico delle strade ferrate*, opera in sei volumi, tre di testo e tre di tavole.

Tutto quanto poteva favorire le industrie, il movimento commerciale della nostra città, trovava un valido e pronto sostegno presso il comm. Cavaliero; nel breve tempo che egli fu consigliere comunale, la sua parola fu sempre invocata in ogni questione tecnica.

Il giorno stesso della sua morte accettava di far parte del Comitato per promuovere il nuovo viaggio di esplorazione in Africa di Augusto Franzoj, encomiando con calorose parole il proposito dell'ardito viaggiatore.

Per le doti di mente e di cuore il comm. Cavaliero sarà vivamente compianto da quanti lo conobbero; la sua morte è un vivo dolore pei colleghi, per gli amici, per gli studenti del Valentino e dell'Istituto tecnico, una grave perdita per la nostra città e per la scienza.

Gli studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller sono convocati per domattina, alle ore 9, per concertare intorno alle onoranze funebri da rendersi all'illustre e compianto commendatore Agostino Cavaliero.

Arti e Scienze

Sabato, 28 marzo

ERNESTO ROSSI A COLONIA.

24 marzo.

Ernesto Rossi è venuto anche a Colonia, dove però ulteriori impegni non gli permisero di dare che due rappresentazioni.

Naturalmente non vi farò una critica particolareggiata di ciò che avrà occasione di conoscere ed ammirare meglio e più a lungo di me, mi limiterò solo a notarvi le impressioni del nostro grande tragico nel pubblico colognese.

Alla prima rappresentazione, *Otello*, l'aspettazione era grandissima; ma fu di gran lunga superata e mai sono stato qui testimonio d'un tale trionfo. Dopo l'*Otello* si credeva di non poter più veder nulla di più perfetto; il Re *Lear* fu più imponente, più commovente ancora! Il teatro era pieno, affollato, ma vi erano momenti di tale maestoso silenzio, che ben dimostravano l'interesse e la commozione profonda. La scena del riconoscimento di Cordelia fu qualche cosa di straziante! Vicino a me, nel silenzio profondo, sentii pure qualche singhiozzo soffocato e più d'una gentile signora vidi nascondere il volto nella pezzuola!

Al calar della tela era generalmente un silenzio di commozione e di ammirazione, poi uno scoppio, un torrente di unanimi applausi e chiamate senza fine a cortine d'alloro, tra cui una ne vidi coi colori italiani. Poi, dopo la rappresentazione del *Re Lear*, tutti se ne tornarono a casa silenziosi e tristi, commossi nelle più intime fibre del cuore.

Ciò che qui desta la più alta meraviglia è la ricchezza, la varietà di certi toni che vanno a scuotere le midolle, mentre gli altri continuamente declamano con uguale e tranquilla monotonia; è il sommo grado di perfezione della mimica, l'azione, il movimento continuo, il sentimento profondo, che si manifesta nelle minime nervose contrazioni della mano, delle membra, dei lineamenti del viso, nello sguardo; mentre tutto ciò, a voler essere ancora indulgenti, è negli altri assai... primitivo, e di taluno si potrebbe credere che parli ancora sotto l'antica maschera greca, così rigida, così impietrita paiono le linee del volto di fronte alla viva e parlante figura del Rossi; è l'immedesimarsi nel carattere rappresentato, è l'essere sulla scena non più Ernesto Rossi, ma Otello, ma Lear, e quale Otello, quale Lear!

I giornali tutti sono un inno di lode, di trionfo. La *Gazzetta di Colonia*, dopo aver constatato che qui ancora ha avuto una conferma la grande fama europea che precedeva il Rossi, analizza le due rappresentazioni e con parole del più entusiastico encomio mette in chiaro come egli faccia una creazione tutta sua dei due caratteri di Otello e di Lear, come egli arrivi « al più alto grado del più scelgato realismo... al trionfo dell'arte drammatica. » « Ci meravigliò, ci rese attoniti — dice — in Rossi *Otello* la brutale sensibilità, la sfrenata, indomabile passione, la forza dell'ardente natura; nel *Re Lear* ci presentò il fantastico vaneggiante vecchio re nella sua vera e piena personalità, con tutti i mille segni e caratteri della vera vita... Questa rovina di re, questa bella, plastica figura, che, piena di vita, passeggiava per la scena, attirava a sè tutti gli occhi con forza irresistibile e gettava attorno a sè tutto nell'ombra. »

Il *Sonntags Anzeiger* confessa che la sua aspettazione, per quanto alta si fosse, fu di gran lunga superata: « Questo vecchio re, questa rovina regale, questo paroo di cui ancora ogni pollice è un re; così pieno di maestà, di arte, di verità; presentato in tratti così grandiosi, così geniali e con tale amorosa cura perfino nei più piccoli atti; così profondamente studiato e gettato là come l'ispirazione d'un momento, così *affermante*, così sicurante, no! non l'abbiamo mai veduto! Tale era il Rossi grande e potente anche per fama avevamo udito. »

Nè meno entusiastico è l'ammirazione degli altri giornali. La *Volkszeitung* dice... che non si sa che dire: « un tale artista non si critica, si ammira e si studia. »

Il *Kölner Tageblatt*, la cui rivista credo scritta da un attore del teatro di Colonia, riconosce in Ernesto Rossi uno dei più grandi artisti non solo dei tempi presenti, ma di tutti i tempi, e dice che colla sua arte meravigliosa non solo ha scosso il pubblico, ma ha profondamente colpito gli artisti, che vedevano in lui il sommo maestro. « Davanti ad una tale arte, che nulla prende a prestito dalla verità, poichè è la verità stessa, la profonda verità, si dimentica e luogo e tempo, si rivive nel passato che il genio dal posto risveglia. »

E quest'effetto, che nessuno aveva provato ancora e che il Rossi trova nella sua interpretazione piena d'anima e di vita, è tanto più meraviglioso se si pensa che la bella lingua di Dante e Petrarca, come la chiamano i giornali di qui, non era compresa che da una minima parte. Ha esprimere come recita il Rossi, come col disprezzo di ogni mezzo di effetto arriva col gesto la lingua, in modo che l'idioma italiano, anche tra i suoni del linguaggio tedesco parlato dagli altri attori, pur sembra comprensibile a tutti, è cosa impossibile. Egli ha scosso, affascinato questi tranquilli Tedeschi; il ricordo di Ernesto Rossi non si cancellerà così presto dai fasti del teatro di Colonia!

★ **Francesco Mosso, l'arte e la letteratura piemontese.** — Sotto il titolo « Ricami di un'anima », Giovanni Faldella pubblica, nella *Gazzetta Letteraria* d'oggi, la prima parte di un suo studio sulle Memorie Postume di Francesco Mosso, soffermandosi specialmente sul movimento artistico e letterario piemontese che si accentuò in Torino in modo abbastanza sensibile dopo il trasporto della capitale. Questa del Faldella è una pagina di cronaca o di storia vissuta e tale da destare il più vivo interesse.

Nel medesimo numero si contengono pure uno studio di Giuseppe Depanis sul *Carnovale*, di Emilio Zola; un articolo di curiosità storica, di Giovanni Sforza, « Un viaggio in Piemonte nel 1729; » il seguito di uno studio del vero « In carcere, » dove il dott. A. Marro si dà la fisionomia e la psicologia del carcerato, frutto della sua pratica medica alle carceri giudiziarie; una bellissima poesia di A. Ferrero, altri versi di B. Allievo, ed un racconto di Mario Viarengo.

★ **R. Accademia delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta pubblica domani, domenica, ad un'ora dopo mezzogiorno.

★ **L'esame di laurea.** — La segreteria della nostra Università ci comunica che il Ministero ha dichiarato di mantenere l'obbligo della dissertazione e *sulla inosservanza all'art. 10 del regio decreto 12 febbraio 1882*. Il quale è così compilato:

« L'esame di laurea consiste: a) in una disputa intorno ad una dissertazione scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto nelle materie delle quali ha dato maggio negli esami speciali, ed intorno ad alcune tesi da lui parimente scelte in queste materie; b) in una o più prove pratiche quand'esse siano prescritte dai regolamenti speciali per una data laurea. »

★ **Effemeride metereologica.** — Il nostro corrispondente *Sidonio* il Porto Maurizio ci scrive:

« Il cav. prof. *N. F. Vassallo*, direttore di quest'Osservatorio meteorologico, ha testè pubblicato, in una interessante effemeride, il riassunto delle osservazioni eseguite nell'anno 1883-84. Dalla lettura di questa pubblicazione si scorge subito che l'autore è un distinto cultore della scienza meteorologica.

« L'utilità del cav. prof. Vassallo qui è molto commendata, perchè da più di quattro lustri egli dedica il suo ingegno al decoro di questo R. Istituto tecnico, ove è valente insegnante; e quale presidente di questo Comizio agrario, è riuscito a corruggere sistemi d'agricoltura erronei e migliorarli di molto. »

★ **Serata Marini.** — Dopo la cattiva imitazione, il capolavoro originale. Martedì, 31 corrente, al teatro Carignano, per beneficiata dell'esimia artista signora Virginia Marini, si rappresenterà la *Mercellina*, di Pietro Cossa, le cui bellezze rifulgeranno di più viva luce dopo la famosa *Teodora* del Sardou.

Chi non vorrà recarsi ad applaudire contemporaneamente il grande poeta, la grande attrice e l'arte italiana?

★ **Teatro Scribe.** — La Società filodrammatica fra giovani autori ed attori darà stasera il suo quarto saggio di recitazione, a porte chiuse, rappresentando: *False in scrittura*, di Gattesco Gattschi; *Troppo felice*, di Angelot e Lovuri; *Cara morta*, varii del scelo V. Bravo, e *L'agenzia Bernot*, scena comica nuovissima del scelo A. Fanaro Villa.

★ **Teatro Vittorio Emanuele** — La *Jone* è alla sua ultima rappresentazione, e non si darà più che stasera e domani sera.

Avviso agli amatori della musica patriottica.

★ **Luisa Cognetti a Bruxelles.** — Oggi fa ritorno a Parigi la pianista Cognetti da Bruxelles, dove, chiamata qualche settimana addietro per sostituire D'Albert alla Filarmonica, essa ha prodotto la più profonda impressione nel musicisti ed ha ottenuto veramente un clamoroso successo.

Oltre i concerti in pubblico, essa fu invitata a Corte dalla contessa di Flandra, che diede appositamente una *matinée* per sentirla, e non finì di complimentarla di poi inviandole un mazzo medaglione tempestato di brillanti.

La Cognetti ha trovato anche a Bruxelles un difficile precedente: di concerti assolutamente pianistici non se n'erano fatti da altri che da quel colosso di Rubinstein, e la sua vittoria fu questa condizione di cose è stata altamente significativa, specie con un programma serio che contenova fra gli altri pezzi il *Carnaval* di Schumann.

I resoconti dei concerti Cognetti che hanno fatto epoca, come suolsi dire, a Bruxelles, portano in fronte del Fétis, del De Changy, di musicisti coi fiocchi, insomma, e sono altrettanti squarci di lirica all'indirizzo della focosa concertista napoletana.

A capo dei plaudicori poi ha voluto essere in tutte le sedute della brava pianista, quella di Corte compresa, niente meno che una persona di cui basta citare il nome perchè ognun sappia che è una grande autorità, non solo belga, ma europea, cioè il Gevaert, il più insigne e benemerito musicografo vivente, i cui lavori sono veri servizi resi all'arte e si studiano con riverente affetto da quanti s'occupano della storia musicale.

Di questa protezione accordata alla Cognetti dal Gevaert deve essere specialmente riconoscente la stampa italiana, la quale coglierà volentieri questa occasione per tributare al veramente benemerito professore Gevaert il sentimento della sua alta ammirazione, sono ad uno dei più eruditi ricercatori di quelle fonti storiche dell'arte dalle quali derivano o dovrebbero derivare i loro ragguagli i critici un po' coscienziosi.

Sappia o meglio risappia il dotto Gevaert quale affettuosa simpatia circonda il suo nome nella patria del Padre Martini.

La Cognetti parte da Bruxelles con un impegno per la prossima stagione al *Cercle artistique*; a Parigi intanto, non avendo potuto, per la contemporaneità dei concerti a Bruxelles, arrendersi all'invito di prender parte al *Concerto Gadard*, monterà il nove aprile alla sala Pleyel e poscia forse andrà in Inghilterra per trovarsi ad Anversa per l'Esposizione.

V.

★ **Due ballabili di Carlo Cattaneo.** — Il signor Carlo Cattaneo, maestro in questa città, mi prega di annunciare la pubblicazione fatta proprio di questi giorni di due suo nuove composizioni per pianoforte, cioè una polka dal curioso titolo *Chiodo scacci chiodo*, ed un valser *Tarantella* dedicate al suo amico il bravo disegnatore Edel.

Questi lavori del Cattaneo si trovano presso l'editore Bianchi.

V.

★ **Il violinista Thompson.** — Milano ha applaudito ieri sera un altro valoroso artista forestiero che chiede l'allore alla nostra terra classica dell'arte, Cesare Thompson, un violinista fra i migliori del giorno.

Il Thompson ha dato concerto al Conservatorio e furono fatte feste trionfali a lui ed a quella squisita cantatrice che è la signorina Bartl, che Torino sola fra le maggiori città italiane non ha ancora potuto applaudire.

Ho avuto il piacere di udire il Thompson e la Bartl nei soliti della brava pianista, quella di Corte compresa, niente meno che una persona di cui basta citare il nome perchè ognun sappia che è una grande autorità, non solo belga, ma europea, cioè il Gevaert, il più insigne e benemerito musicografo vivente, i cui lavori sono veri servizi resi all'arte e si studiano con riverente affetto da quanti s'occupano della storia musicale.

Di questa protezione accordata alla Cognetti dal Gevaert deve essere specialmente riconoscente la stampa italiana, la quale coglierà volentieri questa occasione per tributare al veramente benemerito professore Gevaert il sentimento della sua alta ammirazione, sono ad uno dei più eruditi ricercatori di quelle fonti storiche dell'arte dalle quali derivano o dovrebbero derivare i loro ragguagli i critici un po' coscienziosi.

Sappia o meglio risappia il dotto Gevaert quale affettuosa simpatia circonda il suo nome nella patria del Padre Martini.

La Cognetti parte da Bruxelles con un impegno per la prossima stagione al *Cercle artistique*; a Parigi intanto, non avendo potuto, per la contemporaneità dei concerti a Bruxelles, arrendersi all'invito di prender parte al *Concerto Gadard*, monterà il nove aprile alla sala Pleyel e poscia forse andrà in Inghilterra per trovarsi ad Anversa per l'Esposizione.

V.

★ **Due ballabili di Carlo Cattaneo.** — Il signor Carlo Cattaneo, maestro in questa città, mi prega di annunciare la pubblicazione fatta proprio di questi giorni di due suo nuove composizioni per pianoforte, cioè una polka dal curioso titolo *Chiodo scacci chiodo*, ed un valser *Tarantella* dedicate al suo amico il bravo disegnatore Edel.

Questi lavori del Cattaneo si trovano presso l'editore Bianchi.

V.

★ **Il violinista Thompson.** — Milano ha applaudito ieri sera un altro valoroso artista forestiero che chiede l'allore alla nostra terra classica dell'arte, Cesare Thompson, un violinista fra i migliori del giorno.

Il Thompson ha dato concerto al Conservatorio e furono fatte feste trionfali a lui ed a quella squisita cantatrice che è la signorina Bartl, che Torino sola fra le maggiori città italiane non ha ancora potuto applaudire.

Ho avuto il piacere di udire il Thompson e la Bartl nei soliti della brava pianista, quella di Corte compresa, niente meno che una persona di cui basta citare il nome perchè ognun sappia che è una grande autorità, non solo belga, ma europea, cioè il Gevaert, il più insigne e benemerito musicografo vivente, i cui lavori sono veri servizi resi all'arte e si studiano con riverente affetto da quanti s'occupano della storia musicale.

Di questa protezione accordata alla Cognetti dal Gevaert deve essere specialmente riconoscente la stampa italiana, la quale coglierà volentieri questa occasione per tributare al veramente benemerito professore Gevaert il sentimento della sua alta ammirazione, sono ad uno dei più eruditi ricercatori di quelle fonti storiche dell'arte dalle quali derivano o dovrebbero derivare i loro ragguagli i critici un po' coscienziosi.

Sappia o meglio risappia il dotto Gevaert quale affettuosa simpatia circonda il suo nome nella patria del Padre Martini.

La Cognetti parte da Bruxelles con un impegno per la prossima stagione al *Cercle artistique*; a Parigi intanto, non avendo potuto, per la contemporaneità dei concerti a Bruxelles, arrendersi all'invito di prender parte al *Concerto Gadard*, monterà il nove aprile alla sala Pleyel e poscia forse andrà in Inghilterra per trovarsi ad Anversa per l'Esposizione.

V.

★ **Due ballabili di Carlo Cattaneo.** — Il signor Carlo Cattaneo, maestro in questa città, mi prega di annunciare la pubblicazione fatta proprio di questi giorni di due suo nuove composizioni per pianoforte, cioè una polka dal curioso titolo *Chiodo scacci chiodo*, ed un valser *Tarantella* dedicate al suo amico il bravo disegnatore Edel.

Questi lavori del Cattaneo si trovano presso l'editore Bianchi.

CRONACA

Sabato, 28 marzo

⁂ **Pellegrini francesi.** — Ieri, alle 4,45 pom., giungeva in Torino dalla linea di Modane, con convoglio speciale, 800 pellegrini francesi.

Ripartirono stamane alle ore 8 per Roma.

⁂ **Nozze.** — Leggiamo con piacere nel *Corriere della sera*:

« Si annunzia vicino un matrimonio che desta il mondo scientifico e

LINGERIA AMERICANA Non abbisogna lucato nè stiratura. Colli dritti alla militare L. 0 60 | Id. rivoltati Vittorio » 0 90 | Polsini diversa forma » 1 50 — Si parla il polso

GUANTI PELLE di Milano 2 Bott. L. 1 20 | 3 » » 1 50 | 4 » » 1 75

Sveglie vera Americana piccole L. 8 50 | in nichel inalterabili media » 9 50 | garantite per 1 anno grandi » 12 50

Spedizione franca per tutta Italia, oltrepassando la cifra di L. 40. Presso l'

MAGAZZINI MILANESI, via Po, 18, di fianco al portone TORINO. *Emporio busti, cravatte, guanti, parasole* in grande assortimento

---

Mercoledì, 1° aprile, ore solite, in via Ospedale, 4, piano 3°,

Incanto

di mobili arredanti N. **10** camere; armadi a specchio, letti, materasse, nelò, sedie, tavoli, ecc.
967 G. B. ALLOATI, *Perito giur.*

Per chiusura e trasloco d'Albergo, via Roma, 29, **lunedì e martedì, 30 e 31 marzo,** ultimi giorni dell'

INCANTO

di Letti, Materassi, Biancheria, Lampadari in bronzo ed altri mobili.
950 G. B. ALLOATI, *Per. giur.*

Alloggio elegante, ammobiliato *d'affittare per il 1° aprile,* composto di piccola camera d'entrata, salotto ed una o più bellissime camere da letto, finestre a balconi verso via. — Ingresso distinto. — Dirigersi al portinaio, via Roma, 20. C 985

D'affittare al presente

Alloggio di 6 vani, 1° piano, **via Barolo, 3.** C 961

Da affittare al presente

Elegante Palazzina

in Piazza Nizza, num. 81, con gas, acqua potabile e cantine con annessi più di 700 mq. di giardino coltivato a frutteto, con fontana, vasca, serra per fiori e lunga tettoia.

Occorrendo si cederebbe pure la scuderia e la rimessa con finitimi e cortile.

Visibile tutto il giorno. — Dirigersi ivi. 958

Via Goito, 8

D'affittare al 1° luglio p. v. ALLOGGIO signorile al primo piano di **17** camere. C 981

D'affittare per il prossimo S. Martino 1885

Podere detto il Martino, in territorio di *Caramagna Piemonte,* composto di **tre cascine** simultaneamente, della complessiva superficie di giornate 231,70, di cui 60 circa a prato con acqua perenne propria. Si *affittano anche separatamente.* Dirig. in Torino, dalla sig.a RACCA-OEPPI, via Open, N. 2 o dall'Ag.te alla Cascina stessa. C 927

Elegante palazzina con grande giardino *da vendere od affittare.* — Rivolgersi all'**Orologeria CESA,** via Roma, 18, dove si vendono *orologi, pendole, sveglie e catene d'oro e d'argento,* a grande ribasso. 775

Da vendere

Elegantissima camera da letto completa.

Rivolgersi in via Principe Amedeo, N. 20, dal portinaio. 968

Da vendere

Casa del reddito netto di L. **5800** in via Garibaldi. — Recapito presso l'avv. RICHETTI, via Consolata, 1. 909

Da vend. o affittare

una caduta d'acqua della forza di circa **10 cavalli** effettivi, in luogo ameno, salubre, ed a circa 15 minuti di distanza dalla **stazione** di Torre Pellice. — Dirigersi in **Torre Pellice** dalla sig.a vedova E. BERT-PEYROT. C 933

Da vendere Prato di giorn. 9 (ett. 4), per L. 32,000, del reddito netto del 4 0[0. Presso la cinta daziaria. — Rivolg. dal mediatore BOGLIOTTI, via Mercanti, 17 Torino. C 931

In Rivoli.

Vendesi CASA di campagna molto bella, con giardino, acqua potabile, cantina, ecc.

Dirigersi **Agenzia Stefani,** via Finanze, 13, TORINO. 934

In Val Salice

presso Torino, *d'affittare al presente* **VILLA** signorilmente arredata, situata in luogo ameno e salubre, con pariere, *cabet* per bagni e biliardo, rimessa, scuderia e finaile. Strada carrozzabile. — Dirig. in Torino, via Mercanti, 5, dal portinaio. C 826

Drogheria antica

bene avviata

d'angolo, nel centro di Torino, *da rimettere per causa di trasloco,* molto conveniente e poco rischio.

Dirigersi dalla Ditta SILVETTI fu., via Provvidenza, 13, Torino. 815

14.

Miglior conforto è quello di vedersi e di sapore che pensi a me. C 981

CHARLES **ALEXANDER** UNICO FABBRICANTE INGLESE D'OGNI GENERE

TIMBRI IN GOMMA ★ ELASTICA

TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC GARANTITI PER ANNI 10

IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI Governi, Municipii e Banche d'Europa

Per Commissioni Via MARIA VITTORIA, 8 TORINO

MEDAGLIA D'ORO Espos. Torino 1884.

CIOCCOLATO CACAO TALMONE

TORINO via Lagrange 23 e via Balbis 19 TORINO

ACQUA MINERALE di

MONTE ALFEO

Solforosa, Alcalina, Magnesiaca

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Parma, Milano.

« ... L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere... » *(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI).*

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgante, rinfrescativa, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie dell'Apparato Ventricolo e le Irritazioni croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; abbligra i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nella cronicata malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principali putridi o di fermento, così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa **Acqua minerale** in bottiglie, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**

Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi al dott. cav. **Ernesto Brugnatelli,** proprietario dello **Stabilimento Balneario** in **Rivanazzano** presso Voghera.

Vendita in **Torino** presso *Cassia-Paissa-Oliveri — Costanzo Pietro e Figlio* e presso in *Grimaldi Torrico, Turin, Cerruti, Garrone, Prato.* 300

AVVISO.

Un uomo attempato, di robusta costituzione fisica, buono a sondare fondi a prato e a vigna ed a coltivare i bachi da seta, si offre come fattore, coadiuvato dalla moglie, pratica dell'azienda rurale, dando ottimi informi ed anche cauz. — Scriv. G. B., N. 12, fermo in posta, *Torino.* C 98

Pianoforte Coda

STRAICHER, Vienna, come nuovo, da vendere *per trasloco.*

Via Sant'Agostino, 2, **Torino,** dal portinaio. 937

AROMA D'ACETO

fabbricato dalla rinomata per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso e bianco L. 5, per posta L. **5 50.** Dirigere vaglia al Laboratorio **Sosso e C.,** via Bogino, 19, *Torino.* 733

Deposito di carbone di Leccio

prima qualità, a L. **1 10** al mirlo, presso a sacchi o reso a domicilio.

8 - *Via della Misericordia* - 8
TORINO. C 723

Per motivo di partenza al rimettere Trattoria con poco rilievo, situata su mercato quotidiano. Per trattative rivolg. via Lanino, 3, R.e Dora Trattoria Cantiniere d'Asti. C 977

Fabbrica d'un articolo di 1ª consumazione la piena o mezza sia, da rimettere con poco rilievo, alla *Fondiaria,* via Rossini, 8. C 955

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta C 746
Decker e C. via **Bunivo N. 6.**

Abile Amministratore

contabile, con capitale da 25 a 30 mila lire, garantito su stabili, trovarebbe lucroso impiego.

Scrivere al N. **100,** *Ufficio d'Annunzi* **CARLO MANFREDI,** via Finanze, **Torino.** 941

Decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellocchi, 8, *Torino.* C 943

Amido doppio MACK

Marca di fabbrica.

(Unico fabbricante-inventore **H. MACK, ULM.**)

L'Amido doppio Mack

(Specialità di nuova invenzione) offre la massima facilità per allisciare e contiene delle sostanze che risparmiano di preparare al bucato, ecc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce morbida, bella, lucente, bianca e d'un profumo lieve e non si attacca al ferro —

Si vende nelle principali drogherie e nei negozii coloniali del corso.

Prezzo: Cent. 45 per scatola di 1/4 di kil. gr. e 80 per 1/2 Kil. gr.

Ricerca del Testamento C 964

di **Berta Rosa** in Feltre, **vedova** in prime nozze del farmacista Giovanni **Cavalli** e moglie in seconde nozze del medico Matteo **Velasco,** nata a Venaria Reale e residente a Viverone, deceduta nel giorno 21 marzo corr. *Si prega il Notaio detentore di notificarlo al Sindaco di Viverone.*

Conversione della Rendita nell'8 0[0.

Vendita in *TORINO* di **fabbricato** ad uso industriale con **forza motrice idraulica** 100 cavalli. — Valore L. **350mila,** mora lunghe, reddito **8 0[0,** — si propone anche società nell'acquisto.

Scrivere al N. **43 C 808,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

SORPRESE, PRESTIGIO, MAGIA

Chiedere *gratis e franco* il ricco e nuovo Catalogo illustrato descrittivo di circa 300 giuochi facili che si fanno senza maestro.

Cassetta completa di prestigio con istruzione L. **10, 15, 20, 30 e 40.**

TRAFORI ARTISTICI.

Chiedere il ricco Catalogo illustrato con istruzione per fare da sè stessi cornicette, traforarte, castelli, ecc. — **CASSETTE** complete di utensili, disegni ed assicelle per traforare L. **8, 12, 16, 20 e 25.**

L'arte di fare le OMBRE COLLE MANI senza maestro — 10 grandi fogli con istruzione L. 2.

Il giuoco del **Mercante alla fiera,** molto ricercato:

N. 60 carte ingrate a colori con istruzione L. 2 —
» 120 » » » » 3 —

L'arte d'indovinare i segreti passati, presenti e futuri — 36 carte ingrate a colori con istruzione L. **2 50.**

P. BARELLI Torino, Galleria Subalpina. 972
Milano, Galleria De-Cristoforis, 4, 5, 6 e 7.

SEME BACHI A BOZZOLI GIALLI

Confezionato e selezionato sistema cellulare

di primarie Case italiane e francesi.

Ulisse Pichinelli, di Recanati (Macerata)	}	l'oncia
Sbraccia, di Teramo (Abruzzi)		a 30 grammi
P. Deydier ed Fils, Aubenas (Ardèche)		prezzi
Fortuné Chabrier, Peyrule (Basses Alpes)		a convenirsi.

Presso **LUIGI DUPRÉ,** *Torino,* via Ospedale, 5. 962

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA

del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici o nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale o di stizza. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne ridcono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurore alla gola, da tutta nota ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e la gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/3 centigramme di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 15 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola **L. 2 50** — *1/2 scatola* **L. 2.**

Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia*

Vendita in *Torino* presso le farmacie *Turinese, Turia, Prato, Terre, Garrone, Viale, Trisano, Dr Boggio,* via Barthollet, e *Farmacia di Piazza d'Armi.* 933

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGGE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come infinitamente superiore a qualunque altro olio di fegato di merluzzo, sia per la sua purezza, come il più grato al palato ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate sulle principali farmacie.

ATTENZIONE IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sull'involto della capsula gelatinosa di DETTA & Co., si trovino impresse le Armi del Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 240, High Holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, N. 15 *bis.* 8

VINI

Da Taglio e da Pasto — Barbareschi e Piemontesi.

Assortimento Vini scelti per bottiglie o di lusso.

Specialità in **Barolo** *della Stabilimento* **F. BIANCOTTI di Bra.**

Vendita a vagoni, a fusti, a brento ed in bottiglie.

Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, **Torino.**

VINO di BAROLO per imbottigliare

All'ingrosso - via Principe Tommaso, 15, p° 1° - Torino.

Il sottoscritto ha l'onore di avvertire i consumatori sigari acquistare del suo **NEBBIOLO AMARO di BAROLO,** per bottiglie, che egli ne tiene ancora a loro disposizione una *piccola quantità* dell'anno **1883,** ***garantito di sua produzione.***

Il prezzo è di lire **nettanta, netto,** la brenta o hl. ettolitro, preso in cantina.
835 ENRICO DALMAZZO, *proprietario di vigneti in Barolo.*

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria **Chiaraviglio E.,** via Po, 53, *Torino.* 91

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO

via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.

FRATELLI RACHETTI.

Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, champagne, birra, acque gazose, minerali e medicinali. Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col gozzo, boccali, ramate, cruches, flaschette, boccette, bottiglioni, damigiane, barilotti con cannello da 5, 12 1/2, 25 e 50 litri.

Si fabbricano bottiglie e boccette *(flacons)* di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 715

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Biard.
Pompe da incendi a vapore, sistema privato Picard e Colombet.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado,* 9, *TORINO.*

Trasferimento 63

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37,** piano primo.

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e depositario dei **CEMENTI DI CASALE,** della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 303

CITTÀ DI TORINO 929

AVVISO

Lunedì, 13 *aprile* 1885, *alle ore* 2 *pomeridiane,* nel solito Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** a candele vergini per l'appalto della *costruzione di un lavatoio pubblico a notte del magazzino delle Fontane di Santa Barbara,* il cui importo calcolato in L. **24,000,** il residuo, stante i ribassi fatti, a L. **19,140.**

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio Tecnico.

CITTÀ DI TORINO 741

Avviso di concorso

È aperto un concorso a posti di ***Medici-Chirurghi Supplenti*** ed, occorrendo, anche di ***ordinari*** per il servizio sanitario di beneficenza.

Il concorso è sui esami, tenuto pure conto dei titoli.

La domanda, su carta da bollo a cent. 60, coll'indicazione del recapito, corredata dai diploma di laurea medico-chirurgica ed ostetrica e da certificati delle Autorità municipali e delle Amministrazioni presso le quali il concorrente ha prestato servizio, dovranno essere trasmesse non tutto il giorno 15 aprile 1885 all'Ufficio civico d'Igiene, ove si avranno i programmi per gli esami e tutte quelle altre indicazioni che saranno del caso.

Prima dell'esame gli aspiranti dovranno presentarsi alla Direzione d'Igiene per la visita medica, per far constatare l'attitudine fisica a sostenere le fatiche del servizio.

Incanto

STABILIMENTO SERICO RIBÒ

a Racconigi

Filanda a filatoi con macchine ed attrezzi, **alloggio mobiliato,** giardino e vasta bozzoliera, sul *prezzo offerto di* **L. 15 mila,** nell'ufficio del Not. CARLO TORRETTA, **Torino,** via dell'Arsenale, N. 6, **sabato, 11 aprile, ore 10 antimeridiane.**

Per maggiori spiegazioni ed esame dei documenti rivolgersi al predetto Notaio TORRETTA. 914

Piccolo Negozio in Bisotterie e Chincaglierie

elegante e ben avviato, comodo per un signore od una signora, da **rimettere subito** con o senza merce, a causa di partenza.

MAGAZZINO VIENNESE, port.ta di piazza Castello, N. 19. C 965

Grande Magazzino e Fabbrica

MOBILI

di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

Camere complete formate ad una ad una, a guisa d'esposizione — Grande assortimento di mobili usuali d'ogni prezzo e qualità — Molti sofà e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi a piacimento.

Deposito di pavimenti sia di legno che di piastrelle smaltate. 905

Cemento di Grenoble.

Prima qualità, pronta presa, lenta e sententa.

RIDUZIONE DI PREZZI.

J. B. CUNIN, via Provvidenza, N. 4, TORINO. C 888

CINTO per ERNIE 85

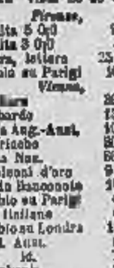
Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del tumore erutoso e permanente con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può garantirne la guarigione.

Sull'utilità dell'assunto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialità ROTA,** piazza Emilio Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*

SCIROPPO e PASTA di LAGASSE

al Succo di Pino marittimo



Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse,* dal *Raffreddore,* dal *Catarro,* dalle *Bronchiti,* dalla *Raucedine,* dall'*Afonia* e dall'*Asma,* otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Aronchon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Depositari in *Torino,* Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARICCO. 853

Istituto dei Balbuzienti

Correzione di tutti i difetti della favella. — Via Lagrange, 30, Torino. C 978

Teatri.

Sabato, 28 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — *Tedora.*
VITTORIO, o. 8 1/2. — *Jone.*
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Pattadina.*
ROSSINI, o. 8 1/2. — *Le fia sola.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette). — *I figli del capitano Grant.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 2 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il *diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 27 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 9, femmine 10, totale 19.

MATRIMONI CELEBRATI. — Cattaneo Carlo con Zampieri Italia — Vigevani Aroune con Torre Giulia.

MORTI DENUNCIATI. — Davicin ingegnere Gio. Battista, d'anni 75, di sedentario possidente — Carisgueris Paola, id. 77, di Torino, cuoniere giovane — Damano Giuseppe, id. 65, di Novara, negoziante — Bocca Giuseppe, id. 25, di Verselli, impiegato F. A. I. — Giordano Carolina, id. 10, di Canale, contadina — Muscone Carlo, id. 21, di Torino, meccanico — D'elio Antonio, id. 71, di Carea, contadino — Pesce Antonietta, id. 43, di Rosaglione, lattaia.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 25 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste l'area delle forti pressioni al nord della Russia (761 mm.); e si estende verso il sud-ovest, fino al largo delle coste Francesi.

Un centro di basse pressioni trovasi verso l'Irlanda, soffiano tuttora venti fra sud e sud-ovest nella Scozia e sull'Irlanda; un'altra depressione esiste ancora sul golfo di Genova, e tempi cattivi continuano nella Provenza.

La temperatura si abbassa di nuovo sull'ovest del continente, mentre un forte aumento è avvenuto in Germania e nella Lapponia.

Italia. — 25 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie e nevicate ai monti e colli al nord e centro, venti forti e fortissimi settentrionali sull'Italia superiore, forti intorno al pomente sul Tirreno.

Mare agitatissimo lungo la costa del basso Adriatico.

Temperatura diminuita specialmente al centro.

Stamane cielo nevoso a Belluno, a Camerino e Agnona, coperto o piovoso altrove.

Venti fortissimi di grecale sull'alta Adriatico, libeccio fortissimo a Cagliari.

Barometro a 769 mm. al centro a 775 all'estremo nord e sud.

Mare agitatissimo nell'alto Adriatico, agitato e mosso altrove.

EMBRATURE *estreme osservate in Europa edin Africa il 25 marzo.*

	Massima	Minima
Esperanza	— 3	—16
Boccolma	+ 20	— 6
Christiansund	+ 4	— 2

	Massima	Minima
Copenaghen	+ 3	0
Vienna	+10	+ 3
Varsavia	+ 5	+ 1
Bruxelles	+ 8	— 2
Amburgo	+ 2	— 1
Cassel	0	— 5
Breslavia	+ 3	— 2
Cracovia	+ 5	+ 1
Hermanstadt	+12	+ 4
Vienna	+ 1	— 2
Berna	+ 1	— 5
Parigi	+ 6	— 2
Bordeaux	+ 9	— 1
Lione	+ 4	— 4
Nizza	+13	+ 2
Trieste	+ 6	+ 4
Venezia	+ 7	+ 3
Milano	+ 7	+ 3
Torino	+ 7	+ 1
Moncalieri	+ 8	+ 0
Genova	+11	+ 5
Firenze	+15	+ 2
Roma	+15	+ 5
Napoli	+15	+ 7
Cagliari	+15	+ 6
Palermo	+18	+ 9
Messina	+19	+ 4
Algeri	+20	+ 8
Tunisi	+18	+11
Malta	+18	+10

P. F. Donna

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 726,4 — 3 p. 724,1 — 9 p. 725,3

Temp. estrema al Nord in gr. cent.		
+7,5	+15,7	+3,7

Tensione del vapore in millimetri

5,3	5,3	5,3

Umidità relativa in centesimi

76	60	71

Vento

ore 9	ore 3	ore 9
E	E	E

Stato atmosferico

sopra. q. ser. q. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —5,2, max. +12,3

Acqua caduta millimetri 6,6.

Minima della notte del 28 +6,2.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 29 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,6 — Meridiano 12h — Tramonto 6,43.

Nascere della Luna 5,38 sera — Merid. 11,40 sera. - Tram. 5,22 mitt.

Giorno della Luna 13.

Mercati e commercio.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 27 marzo 1885.

In questa settimana vi ebbe sul nostro mercato una vera invasione di vini di tutte le qualità. Il vino dato accesso a cinquecento diciotto ettolitri, cioè:

Barbera	Ett.	29
Grignolino	»	32
Bonarda	»	61
Freisa	»	104
Uvaggio d'ogni prov.	»	311
Totale Ett.		518

Ci vengono indicate le provenienze dai circondari d'Asti, Canale, Alba e Torino, che troviamo inutile di qui riportare, mentre i vini pari di qualità provenienze formano la minima parte del venduto; la parte maggiore lavesse essendo composta di mescolanze con vino di tutte le provenienze di cui non si fa alcun cenno.

La vendita importante della settimana trova la sua ragione nelle facilità accordate dai venditori.

Difatti le prime qualità, invece di L. 62 a L. 70, si trattarono da L. 60 a L. 68, la media L. 64 all'ettolitro; la seconda qualità, invece di L. 52 a L. 60, si trattarono da L. 48 a L. 58, la media L. 53 all'ettolitro; ciò che stabilisce le medie generali in L. 58 50 all'ettolitro e L. 29 25 alla brenta sul mercato, e, dedotte L. 2 per 1 0[0 dell'imposta pagata all'entrata in città e rimborsabile alla riesportazione, L. 49 50 all'ettolitro e L. 26 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

È da notarsi che nei suddetti prezzi non sono compresi quelli eccezionali di vini nostrani di primissima qualità, ma in quantità minime, che si vendettero da L. 70 a L. 100 all'ettolitro.

Il quantitativo venduto fuori dello in di pochi ettolitri 2,29.

Le quantità rimaste invendute sul mercato in di ett. 102.

I provveditori del mercato hanno mostrato in questa settimana di avere un po' di buona sorte, mettendo in vendita dei vini che, senza essere puri piemontesi, trovarono facilmente dei compratori per la convenienza del prezzo e per la abbondanza che offrivano di non contenere sostanze nocive alla salute.

La cosa più importante è quella di fare degli affari, di promuovere delle vendite, e se questo si può ottenere senza danno per l'igiene pubblica, è tutto ciò che si può desiderare.

Resta ancora la grave questione della forza alcoolica; ma crediamo che anche questa questione non tarderà ad essere sciolta perchè ne interessa a sottomessa all'esame dell'autorità competente, che non tarderà a far conoscere la sua savrana decisione.

Dobbiamo far osservare che il ribasso manifestatosi sul nostro mercato in questa settimana, corrisponde alla debolezza che seguita a prevalere sulla piazza di Genova, per i continui arrivi che si verificano di importanti carichi dai diversi scali della Sicilia, e per la scarsità delle richieste, particolarmente dalla Francia, dove predominano i vini spagnuoli per il loro buon mercato.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Dock) dal 16 al 22 marzo.

Rimanenza al 16 marzo Ett. 6308 10
Entrata » 332 26
Ett. 6500 21
Uscita » 724 30
Rimanenza all'23 marzo Ett. 5775 97

RAVIGLIANO, dal 23 al 28 marzo

Frum. 1ª e 2ª q.	q. l.	22	— —
Riso	»	55	— —
Granoturco 1ª e 2ª	»	13	60 —
Segale	»	17	44 —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	77	50 a 60 50
Pane 1ª e 2ª q.	»	0	37 a 0 39
Farina diff. 1ª e 2ª	»	0	30 a 0 40
Id. granturco	»	0	29 a — —
Paste 1ª e 2ª	»	0	70 a 0 80
Carne di vitello	»	1	23 a — —
Carne di bue	»	1	23 a — —
Burro	»	2	15 a — —
Lardo	»	1	10 a — —
Uova	douzina	0	50 a — —
Patate	chil.	0	20 a 0 25
Legna forte adulce	»	0	23 a 0 25
Carbone	chil.	0	15 a — —
Fieno maggengo	»	0	07 a — —
Paglia	»	0	07 a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	0	— a — —

ORA, 27 marzo — Carne di vitello al chil. L. 1 50 — al chil. 1 40 — Grano all'ett. 16 90 — Meliga 10 55 — Segale 12 85 — Pane grissino al chil. 0 12 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1ª q. 0 33 — Id. 2ª q. 0 31 — Id. meliga 0 15 — Paste 1ª q. 0 90 — 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 70 — Id. 2ª qual. 1 45 — Burro 2 75 — Lardo 1 40 — Uova alla douzina 0 50 — Carne al chil. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 85 — Paglia 0 60.

NUOVA YORK, 25 marzo — Farina, da doll. 3 15 a 3 25 per 88 chil. Frumento, disponibile doll. 0 91 — Id. marzo a nominale Id. Id. aprile » 0 91 3/8 Id. Id. maggio » 0 93 5/8 Id. Id. di primavera N. 2 » 0 90 1/2 Id. Grano turco, 55 1/2 al bushel di 35 lib.

Borse.

GENOVA, 27 marzo.

Rendita Italiana	97 20	— cont.
Id.	97 50	— Lm.
Az. Banca Naz.	2200	— Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	900	— Lm.
Az. Ferr. Merid.	704	— Lm.
Francia lett. 100 32	— dan.	100 37
Londra vista 25 46	— dan.	25 48
Firenze,	26	27
Rendita 5 0[0	97 65	97 25
Rendita 3 0[0	—	—
Londra, lettera	25 20	25 27
Cambio su Parigi	100 40	100 15
Vienna,	198	27
Milano	209 80	208 50
Lombarde	138 50	137 50
Banca Naz.-Anst.	104 25	103 —
Austriache	206 50	204 75
Banca Naz.	863 —	864 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 80
Arg.to in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	40 —	42 —
Lire italiane	98 70	98 80
Cambio su Londra	124 75	124 25
Rend. Ausr.	83 15	83 15
Id. id.	83 15	82 10
Unionbank	71 90	71 —
Rend. Austr. nuova	108 75	108 15
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Berlino,	28	27
Mobiliare	510 50	505 —
Austriache	503 50	502 50
Lombarde	230 —	228 —
Cambio su Londra	20 34	20 34
Rend. Ital.	97 10	10 96 60 10
Ax. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 60	17 50
Prestito Russo	97 80	97 60
Fren. orien. rosso	62 75	61 97
Argen. per chil.	215 15	209 99

Dopo Borsa 510 50, 512 50, 523 00

Londra, 26 — 25

Consolid. Inglese — — — —
Rend. Ital. 93 3/4 — 93 1/2
Spagnole 60 7/16 — 60 1/8
Turco 17 3/16 — 17 1/16
Egiz. del 1885 66 3/4 — 66 7/8

Londra, 27

Consol. Inglese 97.
Rendita Italiana 93 1/4
Argento lire 48.

Versamenti fatti alla Banca Nazionale Italiana lire stert. 21,833.

Stagionatura delle sete.

Torino 28 marzo

Qualità	Colli	Peso
Organzini	13	1199 99
Trame	2	112 60
Greggie	1	102 10
Articoli fin.	»	» »
Follia	15	1415 65
Id. nel mese	695	— —
Organzini	2	» »
Trame	1	61 60
Greggie	1	75 00
Articoli div.	»	» »
Totale	2	134 50
Id. nel mese	40	— —

Torino. Tip. Roux e Favale.